



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA
PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO EDUCATORE SOCIALE, ANIMATORE CULTURALE

Relazione finale

LA PERSONA TRANSGENDER.
UNA PROPOSTA DI PROGETTO DI PROMOZIONE DELLA LOTTA ALLE
DISCRIMINAZIONI

RELATORE

Prof.ssa Marnie Campagnaro

LAUREANDA Anita Poloni

Matricola 1069831

Anno accademico 2022/2023

Indice

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 – RIFERIMENTI TEORICI.....	6
1.1 TRANSIZIONI E FRATTEMPO.....	6
1.2 CONTRATTEMPI E SOGGETTI NON PREVISTI.....	9
1.3 SOCIALIZZARE IL GENERE ED EDUCAZIONE DI GENERE	11
CAPITOLO 2 - LA PERSONA TRANSESSUALE	14
2.1 GENERE , ESPRESSIONE DI GENERE, ORIENTAMEMTO SESSUALE E SESSO BIOLOGICO.....	15
2.1.1 CISGENDER	18
2.1.2 TRANSGENDER	18
2.2 LA PERSONA TRANSGENDER	19
2.2.2 DISFORIA DI GENERE, INCONGRUENZA DI GENERE E EUFORIA DI GENERE.....	21
2.3 PERCORSO DI AFFERMAZIONE DI GENERE.....	23
2.3.1 LA TRANSIZIONE MEDICA IN ITALIA.	24
2.4 MINORITY STRESS.....	27
CAPITOLO 3 – UN PROGETTO DI PROMOZIONE DELLA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI.....	36
3.1 FINALITÀ	36
3.2 METODOLOGIA PROGETTUALE	37
3.3 DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ.....	38
3.4 RISULTATI OTTENUTI.....	40
3.5 CRITICITÀ	41
CONCLUSIONE	43
ALLEGATO N° 1 COPIONE DELLO SPETTACOLO IO SONO SOLO IO	45
Bibliografia	50

INTRODUZIONE

9 febbraio 2023. In televisione sta passando SANREMO, la 73° edizione del Festival della canzone italiana. Sono nello spogliatoio della piscina e sento una voce di donna lamentarsi di come era vestito Rosa Chemical, un rapper che si stava esibendo, e poi la voce continua dicendo “se fosse mio figlio non lo lascerei uscire di casa conciato così, mi vergognerei”. Anche io prima di uscire di casa avevo visto il rapper apparire in televisione e di primo acchito mi sono chiesta come si fosse conciato quel tizio. Mi sono chiesta che bisogno ci fosse di essere così esagerati e fuori dalla norma per sostenere la comunità LGBTQIA+. Dentro di me, nonostante io mi definisca lesbica e ne vada fiera, si è aperta una specie di avversione e poi di allontanamento da quello che rappresenta quel cantante. La mia mente ha iniziato ad elencare tutte le regole di comportamento che soprattutto una ragazza deve tenere. Finito l’elenco delle regole del “manuale della brava ragazza” che il contesto in cui ero nata e cresciuta mi aveva bene inculcato in testa, sono riemerse le parole di quella voce femminile che mi hanno fatto provare rabbia e astio nei confronti di quella donna perché “chi era questa persona che si permetteva con lieve arroganza e una nota di derisione di giudicare e di decidere cosa fosse giusto e cosa sbagliato?” Ecco che emerge la vera me, quella che sostiene la comunità LGBTQIA+ perché anch’io faccio parte di quel gruppo di persone. Nonostante ciò, molte volte ho provato vergogna perché la prima cosa che notavo durante una parata del *Pride* era la nudità, cosa che sembrava andare in contrasto con gli insegnamenti che mi erano stati trasmessi.

Prima di arrivare a scendere in piazza e confondermi tra la folla di un *Pride*, aderire a Canone Inverso, un coro per i diritti LGBTQIA+, e poi salire sul palco di un *Pride* per rivendicare il diritto alla libertà di essere se stessi senza paura, c’è stato un tempo in cui io nascondevo la mia vera natura reprimendo sogni e desideri. Pensavo di non avere bisogno di diritti. Mi ero arresa al fatto di essere l’unica diversa sulla faccia della terra e quindi che non sarei mai stata amata da nessuno, che avrei dovuto vivere di solitudine e tristezza perché non potevo avere una vita normale. Come se non

bastasse mi ero convinta che avrei dovuto imparare a convivere con questa frustrazione perché ce l'avrei avuta a vita, appesa addosso come una targhetta, io ero diversa dagli altri e se da una parte mi piaceva e mi piace sentirmi così, dall'altra ne soffrivo terribilmente perché mi sentivo una persona di serie B che doveva stare al suo posto. Mentre le mie compagne di scuola parlavano di ragazzi e sognavano l'abito bianco, io facevo finta che andasse tutto bene e restavo sospesa, persa nel vuoto educativo di una cultura dell'eteronormatività convincendomi che non c'era futuro possibile per me perché io non ero una persona normale. Ma chi decide cosa è normale?

Le parole di quella donna aprono un argomento spinoso, che dà fastidio e che spesso non è compreso. Penso che le parole di quella donna sia dettate da un vuoto. Un vuoto educativo e pedagogico in primis. Se penso alla mia esperienza di bambina ed adolescente non mi viene in mente un solo educatore (da intendere, in questo caso, come termine ombrello che comprende tutte le persone che durante la vita di una persona si occupano della sua educazione e formazione) che abbia affrontato temi quali l'omosessualità o la transessualità. Anzi, siccome affrontare l'argomento per gli adulti era un campo minato di cui probabilmente sapevano molto poco, lo hanno fatto diventare un tabù. Ecco che si arriva al secondo vuoto, quello formativo, molto spesso gli educatori non sanno di cosa si sta parlando quando si usano termini come identità di genere, espressione di genere, orientamento sessuale, *genderfluid*, queer, transgender, ... , e mettono tutto dentro al calderone della fantomatica teoria del gender che è stata creata per fare disinformazione.

A questo proposito lo scopo di questo elaborato è proprio quello di avvicinare i lettori ai temi legati alla comunità LGBTQIA+ al fine di informare, sensibilizzare e promuovere la cultura queer, ma non per dimostrare chi ha ragione e chi ha torto semplicemente perché le persone inizino a parlarne bene, ad interessarsi, a scoprire che non c'è nulla di male nell'essere una persona omosessuale, bisessuale, transgender, queer, intersessuale o asessuale.

Nello specifico ho scelto di affrontare l'area della transessualità perché sono la prima ad avere una conoscenza limitata dell'argomento e perché ancora troppe volte

le persone transgender vengono non comprese, derise, discriminate, maltrattate verbalmente e fisicamente. Quindi, desidero acquisire una conoscenza approfondita e essere in grado di affrontare questo argomento in modo efficace, al fine di promuovere una cultura di apertura, accoglienza e inclusione. Essendo un'educatrice, ritengo che sia mio dovere dare il mio contributo per una società che sia inclusiva per tutti. Questo significa mettere in discussione costantemente le mie conoscenze, le mie abilità e il mio atteggiamento, allo scopo di evolvermi e diventare sempre più una persona in grado di favorire il dialogo e la collaborazione.

La relazione è strutturata in tre capitoli, nel primo si parlerà dei fondamenti teorici che mettono in collegamento pedagogia e cultura queer, nel secondo ci sarà un approfondimento relativo alle persone transgender e nel terzo verrà illustrato un progetto di sensibilizzazione che vede coinvolte alcune realtà associative del territorio padovano.

CAPITOLO 1 – RIFERIMENTI TEORICI

“Ogni persona è responsabile del mondo che lascia in eredità”.¹

Gender libera tuttə C. Vivian

1.1 TRANSIZIONI E FRATTEMPO

Transitare, sostare nell’imprevedibile, attraversare il tempo della crisi, mettersi in discussione sono momenti che servono all’essere umano per evolvere. Nell’arco della vita di ogni persona qualsiasi avvenimento che sopravviene può essere considerato una svolta transizionale. Possono essere avvenimenti certi e regolari, ma anche imprevedibili, a volte inimmaginabili e impensabili. Donald Winnicott, pediatra e psicoanalista britannico, ci lascia in eredità la teoria secondo cui la transizione è fondamentale per lo sviluppo psico-emotivo e psico-affettivo del cucciolo d’uomo. Tale teoria sostiene che il neonato vive un periodo di onnipotenza soggettiva dove tutto è sotto il suo controllo, ovvero costruisce la realtà soggettivamente e anche la figura del *caregiver* è costruita secondo i suoi desideri. Decostruire questa bolla e scoprire piano piano di essere un soggetto a se stante è la fase della transizione ed è fondamentale che avvenga in quanto serve al bimbo per evolvere e spostarsi verso la realtà oggettiva ovvero quella in cui la madre esiste indipendente dalla sua volontà e ne condivide lo spazio. Winnicott definisce l’esperienza transizionale come un luogo psichico dove l’essere umano può giocare creativamente con la mente ed è equiparabile alle esperienze culturali umane. Ma non è solo una fase evolutiva bensì un ipotetico spazio tra individuo e ambiente, dove poter modellare, nel corso di tutta la vita, ogni forma di processo mentale creativo. Questo processo permette di sviluppare una profonda riflessione su di sé e di dare un senso personale alla propria esistenza e al mondo, riformulando le esperienze sociali e culturali apprese².

In età neonatale questi passaggi sono resi meno traumatici grazie agli oggetti transizionali, ed esempio l’orsacchiotto o la coperta, che diventando un fattore protettivo che aiuta il bambino a transitare tra la separazione dalla madre e l’altrove. È

¹ Vivian, C., *Gender Libera tuttə*, Baldini+Castoldi, Milano, 2022;

² Castiglioni, M., *Per una pedagogia dei transiti nell’età adulta*, ETS, Pisa, 2021.

come se l'oggetto "contenesse" la mamma e questo dà sicurezza al bimbo che impara che può andare ad esplorare il mondo anche senza la sua presenza costante. Come direbbe Bowlby, psicologo e medico britannico, il bimbo ha interiorizzato la "base sicura" ovvero il bambino è sicuro di sé perché sa che la mamma torna³.

Questo è solo un primo transito che si affronta nella vita. Se andassimo ad analizzare la vita delle persone in generale si potrebbe scoprire che i transiti sono infiniti, la nostra contemporaneità è caratterizzata da molteplici e rapidi cambiamenti, i transiti personali e professionali sono ricorrenti nella vita degli adulti in quanto sono venuti meno i parametri di prevedibilità e sicurezza che definivano l'identità adulta come univocamente e stabilmente definita⁴.

L'adulto contemporaneo è un individuo in continuo divenire, in un costante flusso di passaggi, svolte, smarrimenti, nuovi inizi e ricostruzioni di sé ovvero l'identità è in perenne movimento che può portare a mete incerte, talvolta precarie oppure inaspettate e impensate.

Il contesto sociale e relazionale nel quale è immerso, che comprende il lavoro, lo stile di vita, la concezione del tempo, gli spazi che occupa, la comunicazione, i legami che stringe con gli altri, la precarietà, la mobilità dei ruoli nei vari ambiti di appartenenza contribuiscono al processo di rinascita ripetuta nel tempo. Tale rinascita oscilla tra la necessità di adattarsi al cambiamento o resistere a tale processo, e la capacità di vedere le opportunità di empowerment e progressiva autonomia. Se da una parte questi cambiamenti possono mettere in crisi le persone dall'altra sono un terreno fertile su cui creare progettualità individuali inedite. Di fatto i transiti non sono mai neutri e una volta attraversati la persona non è più uguale a prima, a meno che non si decida di evitarli, e non possono essere o tutti positivi o tutti negativi. La cosa certa è che possono generare un cambiamento, una riprogettazione, un ampliamento, un'altra direzione di senso oppure, se visti come ostacoli, possono generare un'involuzione perché:

³ Boffo, V., Relazioni educative: tra comunicazione e cura, Apogeo, Milano, 2011;

⁴ Castiglioni, M., a cura di, Per una pedagogia dei transiti nell'età adulta, Ets, Pisa, 2021.

“è l'intero assetto identitario a essere posto in discussione, perché nell'esperienza del transito, le due dimensioni stabili e “forti” del prima e del dopo vengono sospese nell'intermezzo incerto e “debole” in cui l'identità corre il rischio di perdersi.”⁵

L'“intermezzo incerto e debole” di cui teorizza la pedagoga Chiara Biasin, si può definire come il “frattempo”, un tempo fisso, stabile, che si ripete ossessivamente, che impone delle regole senza negoziarle né significarle, è un tempo sospeso, svuotato di significato, che non è progettato con intenzionalità educativa.

Nel saggio *Nuove intimità. Strategie affettive e comunitarie nel pluralismo contemporaneo* la pedagoga Barbara Mapelli usa il concetto di frattempo per definire la qualità principale del tempo che stiamo vivendo. La contemporaneità, sostiene Mapelli, è un “tempo del *non più e non ancora*, in cui qualcosa sembra ancora esistere, resta in sospeso ma grava sulle e nelle vite di ognuno, e qualcosa sta iniziando o è già iniziato ma si stenta a riconoscerlo e si teme di nominarlo”⁶. Non si dovrebbe vedere come tempo dell'attesa ma come spazio temporale su cui tutte e tutti siamo chiamati ad agire per dare senso alle trasformazioni che la fluidità potrebbe portare. Il nostro frattempo sta cercando una direzione e un senso alle trasformazioni che sono in atto cercando di non farci schiacciare dall'abitudine di una cultura predominante che nega il cambiamento. E continua affermando che il frattempo in cui viviamo ci invita a far emergere e narrare le individualità e pluralità che sono ancora poco visibili nell'immaginario collettivo⁷.

L'incontro con il diverso/diversa ovvero con l'alterità ci fa scoprire l'altro che è dentro ognuno di noi. Questo ci permette di scendere nel profondo dell'intimo allargandone i confini e poi ci spinge a tornare a confrontarci con l'esterno innescando un processo di trasformazione dentro e fuori. Il consapevole incontro con le possibilità di vita delle altre persone permette di fare esperienza e continua verifica tra le diverse interiorità, o, come direbbe Winnicott, ci permette di fare una transizione.

⁵ Biasin, C., *Che cos'è l'autoformazione*, Carocci, Roma, 2012;

⁶ Mapelli, B., *Nuove intimità. Strategie affettive e comunitarie nel pluralismo contemporaneo*, Rosenberg e Sellier, Torino, 2018, pg 14;

⁷ Castiglioni, M., a cura di, *Per una pedagogia dei transiti nell'età adulta*, Edizioni Ets, Pisa, 2021.

1.2 CONTRATTEMPI E SOGGETTI NON PREVISTI

I temi trattati nel primo paragrafo ci permettono di sostenere l'idea che nell'attuale società stanno avvenendo dei cambiamenti e questo lo si può spiegare attraverso il concetto di *contrattempo* elaborato dalla pedagogista Barbara Mapelli.⁸ In quel tempo dell'attesa che è il transito si innestano i contrattempi che sono delle incongruenze nella *normalità* che sembra essere accettata e questi avviano le trasformazioni. I contrattempi del nostro frattempo sono le plurime soggettività contenute nell'acronimo LGBTQIA+, i soggetti non previsti che diventano agenti del cambiamento. Le persone appartenenti a questa comunità non solo ci spingono ad affrontare i temi dei diritti e dell'uguaglianza ma sono testimoni di un profondo cambiamento di culture, spingendoci a trovare il modo per superare le dicotomie noi/loro, normale/anormale, giusto/sbagliato che traccia linee di confine tra ciò che bene da ciò che è male, attraverso il giudizio spietato. In questo coinvolgimento si creano gli spazi affinché la collettività sia spronata a dare nuovo senso e direzione al frattempo.

Le persone della comunità LGBTQIA+ stanno facendo sentire la loro voce attraverso l'assegnazione di significati diversi ai termini con cui sono sempre stati discriminati – invertiti, anormali, malati, contronatura, finocchi, checca, ... - e messi ai margini della società considerata 'rispettabile'. Ri-significare, ovvero trasformare i termini, appropriarsene per identificarsi in essi, serve a narrarsi, riconoscersi in quanto se non si può enunciarsi non si esiste, ecco che quei termini acquisiscono un senso diverso e positivo. Un esempio di questo fenomeno può essere dato dalla parola *queer*, in origine assumeva significati dispregiativi, attualmente non esiste una traduzione in italiano specifica ma si usano aggettivi che si avvicinano al suo significato quali bizzarro, strano, eccentrico, deviante, ecc.. Di fatto queer si usa per definire l'irrapresentabile ovvero un'identità che non è fissa, ma che è mutabile di conseguenza

⁸ Ibidem.

anche il suo significato cambia e si modella perché intrinsecamente fluido⁹. Quello che si vuole sottolineare è che è importante come questi termini si trasformino in altri significati per acquistare un nuovo senso in quanto danno la possibilità alle persone, quelle ai margini, quelle che non stanno nella 'normalità' eterosessuale, di uscire dalla vergogna e di dichiarare con fierezza la propria esistenza. È un atto liberatorio dettato da una forza trasformatrice che permette al diverso/diversa, alla persona queer di riconoscersi e di poter pronunciare chi si è.

Inoltre la pedagogista Mapelli dichiara che:

“la visibilità di chi è sempre stato tenuto *fuori campo*, eccentrico rispetto alle altre culture e usi sociali dominanti, la risignificazione del linguaggio [...] è una radicale messa in discussione dell'organizzazione sessuale, affettiva e sociale proposta come l'unica possibile e proponibile, perché *naturale* ed è, inevitabilmente, anche una profonda rivoluzione epistemologica, che riguarda tutte e tutti”¹⁰.

Questa visione della realtà fa mettere in discussione anche chi si è sempre sentito sicuro del fatto di essere dalla parte 'giusta', il rendersi visibili delle persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ può portare vantaggi anche alle persone eterosessuali perché può portare alla luce nuovi modi di vivere e di relazionarsi con gli altri. Questi nuovi percorsi possono aiutare tutte le persone a divenire soggetti protagonisti della propria biografia, persone capaci di trasformare la propria singolarità e renderla unica e irripetibile. Riconoscere a se stessi di essere unici e irripetibili significa iniziare ad avere rispetto per l'unicità e irripetibilità degli altri ed è da lì che si comincia a rispettare la singolarità altrui. Questo fenomeno porta la persona a compiere un'evoluzione e a distanziarsi dal falso mito dell'unicità universale, pensiero che per anni ha dominato, e ancora in parte lo sta facendo, il mondo. Il costrutto del pensiero unico, rappresentato dal maschio bianco eterosessuale, ricco e intelligente ha acquistato valore morale e ha definito i confini di ciò che è bene e male, giusto e sbagliato, morale e immorale, Ed è questo costrutto che ha fatto dire a quella

⁹ Giuliani, G., Galetto M., Martucci, C., (a cura di), *L'amore ai tempi dello tsunami. Affetti, sessualità, modelli di genere in mutamento*, Ombre Corte, Verona, 2014, p. 109;

¹⁰ Castiglioni, M., a cura di, *Per una pedagogia dei transiti nell'età adulta*, Edizioni Ets, Pisa, 2021, pg. 23.

signora quel giorno dentro allo spogliatoio che se suo figlio si fosse conciato come il rapper visto in televisione se ne sarebbe vergognata.

L'apparire di queste singolarità fuori dal pensiero unico, il rendersi visibili, l'essere fuori dalla norma e, ancora oggi, scandalizzare l'altro è la qualità del frattempo contemporaneo in quanto permette di irrompere nella vita altrui per rompere gli schemi mentali, costringe a compiere delle riflessioni e attivare il pensiero creativo che conduce delle transizioni che portano l'essere umano ad evolvere.

1.3 SOCIALIZZARE IL GENERE ED EDUCAZIONE DI GENERE

“L’educazione, comunque venga impartita e in qualunque cultura, produce sempre conseguenze nella vita di chi ne usufruisce [...] L’educazione, per quanto possa sembrare o professi di essere fine a se stessa o superflua, fornisce abilità, modi di pensare, di sentire e di parlare che in seguito possono essere venduti in cambio di “distinzioni” sui “mercati” istituzionali di una società. In questo senso più profondo, allora, l’educazione non è mai neutrale, non è mai priva di conseguenze sociali ed economiche. [...] l’educazione è sempre politica”.¹¹

Nel saggio *La cultura dell'educazione* dello psicologo statunitense Jerome Bruner da cui sono state tratte le righe di apertura di questo paragrafo si evince che cultura ed educazione sono intimamente legate. Bruner ci esplica che la cultura plasma la mente e ci fornisce tutti gli strumenti attraverso i quali costruiamo il nostro mondo, la nostra concezione di esso e delle nostre capacità.

Il genere è un costrutto sociale, un insieme di pratiche e di immaginari che indirizza gli individui e offre una lettura di sé e del mondo e siccome presenta tutti i vincoli di una struttura sociale che agisce a più livelli (individuale, interazionale e istituzionale) è molto resistente al cambiamento. È attraverso la socializzazione che l'individuo interiorizza tutta una serie di norme e valori del patrimonio culturale della società di cui fa parte. La famiglia è il primo contesto dove il nuovo nato, o la nuova

¹¹ Bruner, J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 2023.

nata, impara a pensare, sentire, agire in determinati modi e queste cose introiettate faranno da guida all'individuo quando dovrà affrontare vincoli e sollecitazioni provenienti dall'esterno. Le agenzie dedite alla socializzazione sono individuabili nella famiglia, nella scuola, nel gruppo dei pari, nel gruppo sportivo, nella parrocchia, nei mass media in generale e anche negli oggetti che circondano il bambino o la bambina. Successivamente, ad influenzare l'individuo adulto saranno l'ambiente di lavoro, il partito politico, le associazioni e la rete di persone che gravitano attorno alla persona. La "socializzazione al genere" è un percorso che istruisce una persona, fin dalla nascita, su ciò che la società si aspetta da lei in base al suo essere riconosciuta come una femmina o un maschio, e anche il modo in cui vengono interiorizzate le informazioni sui ruoli sessuali¹². Il soggetto non è uno spettatore passivo ma reinterpreta ciò che ha introiettato e ciò contribuisce al cambiamento sociale e culturale, inoltre possono nascere delle tensioni e contraddizioni nei valori e nei ruoli trasmessi nelle agenzie di cui l'individuo fa parte. Questo per sottolineare il fatto che è vero che la socializzazione porta in sé degli standard e degli stereotipi che l'individuo tende ad emulare ma essendo soggetto attivo è capace di disapprovare e questo può creare un cambiamento.

È qui che entra in gioco l'educazione, se la socializzazione è una cosa che l'individuo fa senza averne coscienza, l'educazione invece è un atto consapevole, un'azione pensata e costruita per attivare un cambiamento, o una transizione affinché la persona evolva è per questo che come ci ricorda Bruner non è mai neutra.

Ed qui che si inserisce il discorso pedagogico relativo all'educazione di genere, è qui che nasce il cortocircuito, siamo sul limbo, in bilico tra educare al genere come si è sempre fatto quindi portare avanti la monolitica idea che esiste solo la famiglia tradizionale, che le femmine hanno delle capacità innate che i maschi non hanno come ad esempio quella di cucinare, e riordinare la casa (ma poi i più grandi chef stellati sono la maggioranza uomini ...), continuare a portare avanti l'idea che gli omosessuali sono contro natura, a ancora che i trans sono persone malate nate nel corpo sbagliato e che tutte le persone *gender fluid*, bisessuali, asessuali, sono persone che non hanno

¹² Ghini, R., Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta, Il Mulino, 2019.

una direzione ovvero non sono incasellabili nel sistema, oppure aprirsi al diverso, fare esperienza di incontro con l'alterità, uscire da se stessi per incontrare l'altro, perdere per un attimo l'equilibrio, la sicurezza della propria identità, del proprio io e lasciare che l'altro agisca e poi tornare dentro di sé, ovvero transitare per evolvere.

Aprirsi all'altro significa accogliere e accettare, per esempio, che essere transgender è una condizione naturale dell'essere umano come essere anziani o donne o neri, e che implica un transito. Essere transgender significa dare un'altra dimensione all'identità cosa che non è prevista nella "normalità" del sistema eterosessuale, la persona transgender è un contrattempo, un cortocircuito che ancora scandalizza e ci costringe a decostruire la finta perfezione legata al binarismo di genere.

Nella persona transgender accade che sesso e genere non coincidano e questo, quando è associato al rigido binarismo di genere, mette in crisi l'idea che la persona che nasce col sesso biologico femminile sia una donna quindi appartenente al genere femminile. Per semplificare verrà usata una convenzione che vede i termini "maschio" e "femmina" in riferimento al sesso biologico e i termini "uomo" e "donna" in riferimento al genere. Per comprendere la persona transgender si deve scindere il sesso biologico dal genere ovvero si deve pensare al sesso come ad una componente puramente biologica della persona e al genere come ad un costrutto sociale e culturale, questo concetto rompe la linearità, la corrispondenza maschio=uomo e femmina=donna di conseguenza rompe lo schema e introduce una possibile differenza. Questo ci porta a definire l'identità sessuale come contenitore di quattro elementi: sesso biologico, identità di genere, espressione o ruolo di genere e orientamento sessuale, di cui verrà fatto un approfondimento nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 2 - LA PERSONA TRANSESSUALE

Una macchia.

Una macchia scura sul vestito pulito della loro realtà.

Ortolani, L., *Cinzia*¹³

Gli stereotipi legati alle persone transgender sono molteplici questi veicolano un'elevata quantità di informazioni sbagliate che risultano essere discriminatorie. Per esempio esiste l'idea che si sceglie di fare la vita da trans, che i trans siano dei travestiti, oppure che abbiano tutti la voce tipicamente maschile, che se come lavoro non fanno le prostitute allora sono estetiste o parrucchiere, che tutte le persone trans hanno il sesso biologico maschile. Un'altra cosa da riportare è che si ignora l'esistenza delle persone FtM (*female to male*), ovvero persone assegnate alla nascita al sesso femminile che intraprendono il percorso di affermazione di genere. Quindi c'è anche una confusione sui termini da usare ovvero si confonde la donna trans con l'uomo trans e viceversa e di frequente, l'uomo trans, che è una persona a cui alla nascita viene assegnato il sesso femminile, è invisibile, per i più non esiste. C'è l'idea che siano persone fragili e mentalmente malate, di rado si pensa che potrebbero essere persone indebolite dal sistema perché considerate persone nate in un corpo sbagliato¹⁴. Questa visione limitata della persona transgender è stata sostenuta per anni, nell'Italia degli anni 90 del XX secolo una persona trans aveva vita difficile e i media contribuivano a perpetrare l'emarginazione relegandole dentro al profilo di persone di serie B¹⁵.

Negli ultimi anni sta prendendo piede una nuova immagine di queste persone, e questa confusione di termini e idee legate all'essere *transgender* si sta lentamente dipanando. Nel 2018 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)¹⁶ ha dichiarato che la transessualità non è più considerata una malattia mentale e probabilmente questo passo ha aiutato a sviluppare nuovi scenari possibili a partire dal fatto che sempre più canali social fanno promozione a riguardo. Nel 2020 sulla piattaforma Netflix è uscito

¹³ (Ortolani 2018)

¹⁴ Vivian, Camilla, *Gender libera tutt**, Baldini+Castoldi, 2022;

¹⁵ Romano, M., J., *Indietro non si torna*, Tea edizioni, Milano, 2023;

¹⁶ https://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/sanita/2018/06/19/oms-toglie-transessualita-da-lista-malattie-mentali_3c967c6d-a5f4-462e-97ea-affd23b053ab.html.

un *docufilm* intitolato *Disclosure*¹⁷, in cui si racconta come sia cambiata la vita delle persone *transgender* e dove si cerca di dare una nuova immagine. Questo passaggio è necessario affinché la narrazione relativa alle persone transgender cambi in positivo, è necessario che esistano prodotti culturali e mediatici che forniscano modelli a cui ispirarsi e che diano un messaggio che si allontani dagli stereotipi. È fondamentale far capire che anche le persone transgender possono avere una vita cosiddetta normale, che non esiste un unico modo di vivere per loro ovvero quello del nascondersi, odiarsi e prostituirsi per guadagnarsi da vivere. È necessario che siano visibili per iniziare ad eliminare la paura e le idee distorte che ruotano attorno a queste persone. Ecco che un aiuto fondamentale per cambiare le cose può passare attraverso i prodotti culturali e mediatici. Ma non è da sotto valutare il lavoro che parte dal basso, dalle associazioni sparse sul territorio nazionale per supportare queste persone che fino a poco tempo fa erano abbandonate a se stesse. A tal proposito si menziona il SAT pink¹⁸ ovvero lo sportello aiuto trans che è presente nella regione Veneto nelle province di Verona, Padova e Rovigo, seguirà un approfondimento nel capitolo 3.

2.1 GENERE , ESPRESSIONE DI GENERE, ORIENTAMENTO SESSUALE E SESSO BIOLOGICO

Prima di addentrarci nel cuore del capitolo e affrontare la transessualità c'è da fare chiarezza rispetto alla terminologia da usare, perché in questa relazione si parte dal presupposto che vi sia distinzione tra identità di genere, espressione di genere, sesso biologico e orientamento sessuale.

L'identità di genere è il senso di appartenenza ad un genere che può essere maschile, femminile o nessuno dei due quindi non-binario, per dare un'ulteriore specificazione possiamo dire che è il "modo in cui una persona si colloca all'interno delle norme sociali e culturali del genere"¹⁹ (Anzani A. 2022). Robert Stoller, psichiatra

¹⁷ *Disclosure*, Sam Feder, 2020

¹⁸ <https://www.satpink.it/>.

¹⁹ Anzani A., Solito N., Ruscio E., *Alleat9. Voci trans a dialogo con la psicologia*, Intra, 2022, Pesaro

statunitense, è stato il primo che nel 1964 ha introdotto il concetto di identità di genere, poi lo psicologo neozelandese John Money, lo ha definito “come uno stabile e persistente senso di sé come maschio o femmina”²⁰ (Romano 2023).

Molto spesso l'identità di genere è confusa con l'espressione di genere o ruolo di genere²¹ (Cavallo A. 2021) che è il modo in cui una persona decide di mostrare la sua appartenenza ad un genere attraverso il suo aspetto esteriore ossia quali abiti decide di indossare, quali atteggiamenti assumere, come usare il corpo o la voce, il modo di portare i capelli. Il ruolo di genere è definito da ciò che è tipicamente maschile o femminile in base all'area geografica, al momento storico in cui si vive e all'ambiente socio-culturale.

L'orientamento sessuale invece è l'attrazione sessuale e/o romantica che si prova verso un altro essere umano. L'attrazione può essere riferita ad una persona del genere opposto quando si è eterosessuali, dello stesso sesso quando ci si definisce omosessuali oppure di entrambe i generi indipendentemente dal genere ovvero quando ci si sente bisessuali. Ma esiste anche chi si definisce pansessuale ovvero persone che non badano al genere e che provano attrazione per chiunque e infine ci sono persone che si definiscono asessuali e sono coloro che non provano attrazione sessuale per nessun essere umano ma possono comunque intessere relazioni romantiche con altri individui²². L'orientamento sessuale è spesso confuso con l'identità di genere ma di fatto sono due cose molto diverse per fare un esempio, ci sono persone transgender che possono essere definite eterosessuali se attratte da persone del genere opposto a quello di affermazione oppure una persona transgender può essere omosessuale se attratta da persone del genere uguale a quello di affermazione.

Il sesso biologico è individuabile negli organi genitali con cui la persona nasce, le caratteristiche relative all'assetto cromosomico e le caratteristiche che dipendono dagli ormoni. Nella stragrande maggioranza dei casi si divide in maschile e femminile. Ma esiste un 1.7 per cento della popolazione mondiale che si definisce intersessuale

²⁰ Romano, M. J., *Indietro non si torna*, TEA, Milano, 2023;

²¹ Cavallo, A., Lugli, L., Prearo M., (a cura di) *Cose spiegate bene. Questioni di un certo genere*. 2021, Milano, il Post;

²² Cavallo, A., Lugli, L., Prearo M., (a cura di) *Cose spiegate bene. Questioni di un certo genere*. 2021, Milano, il Post.

ovvero l'individuo può presentare caratteristiche di entrambe i sessi, è possibile rilevare variazioni ai genitali esterni, ormonali, cromosomiche, gonadiche, oppure ai caratteri sessuali secondari. Spesso viene confuso con l'identità di genere e si pensa che coincidano per tutti gli individui. Ciò ci porta a dire che il sesso biologico è solo fisico e non ha nulla a che vedere con il nostro senso di appartenenza ad un genere o a nessuno dei due.

Un'ottima immagine che semplifica le cose la si può trovare sulla pagina Instagram, Mysecret_education²³

Spostando l'attenzione solo sul genere si percepisce che è una cosa difficile da specificare. Il dizionario della lingua italiana di Devoto e Oli per definire il genere si esprime così: " Nozione comprensiva di più specie; com., il complesso dei caratteri essenziali e distintivi di una categoria; ..." La definizione è ampia e comprensiva di tutti i caratteri, non è limitante, il termine "complesso" che viene usato fa trasparire che esistono molteplici forme della categoria a cui si fa riferimento e soprattutto non sembra esserci traccia della netta distinzione tra maschile e femminile.

Nella nostra cultura il genere ha tantissima rilevanza, la nostra società è costruita sul binarismo di genere e sull'eteronormatività. C'è un filone di pensiero che sostiene che il genere sia strettamente legato alle caratteristiche biologiche e riproduttive del sesso, ovvero da tutte quelle differenze fisiche, ormonali, cromosomiche che distinguono il maschio dalla femmina²⁴. Per altri è un costrutto sociale che definisce quali sono i comportamenti, i ruoli e le aspettative attraverso cui una società definisce gli uomini e le donne. Altri ancora sostengono che sia un insieme di fattori biologici e sessuali e per finire c'è un cospicuo numero di persone che pensa che il genere non è innato né assoluto e che possa essere inteso ed espresso in un'infinità di modi diversi. Ciò significa che il genere è fluido e può mutare a seconda delle preferenze sociali, culturali o individuali. Le scienziate Anna Fausto-Sterling e Cordelia Fine sostengono che le differenze fisiche e fisiologiche tra i sessi non siano così distinte come si tende a pensare. Da qui nasce l'idea che il genere può essere

²³https://www.instagram.com/p/Cv7CvKRMQfc/?utm_source=ig_web_copy_link&igshid=MzRIODBiNWFIZA==

²⁴ Hines S., Taylor M, Il genere è fluido? Libri di base per il XXI secolo, Nutrimenti, Roma, 2021.

malleabile e mutabile²⁵. Per alcune persone riconoscersi nel genere maschile o femminile non è così scontato infatti il genere può essere diviso in sotto categorie ovvero le persone cisgender e transgender.

2.1.1 CISGENDER

La parola *cisgender* è formata dal prefisso latino *cis* che significa “al di qua” e dalla parola inglese *gender* che significa genere. È un termine usato per definire tutte le persone che si identificano con il sesso che gli è stato assegnato alla nascita e che socializzano con lo stesso. Solitamente la persona cisgender è un individuo etero- o omo- sessuale che si indentifica con il sesso assegnatogli alla nascita quindi sono persone che non hanno mai avuto dubbi sulla propria identità di genere di conseguenza non hanno mai sentito il bisogno di mettere in discussione la propria appartenenza ad un genere specifico²⁶. In breve l'identità di genere, nella persona cisgender, coincide con il sesso biologico.

2.1.2 TRANSGENDER

Il termine transgender è composto dal prefisso *trans* che significa “al di là” e dalla parola inglese *gender* che significa genere. Questo è un termine ombrello che racchiude in sé tutti gli individui che non si indentificano con il sesso assegnatogli alla nascita e che non si riconoscono nel binarismo di genere quindi include tutti gli individui che si sentono non binari e di genere non conforme.

Le identità trans sono molteplici e ognuna ha il suo significato specifico, nel prossimo paragrafo se ne parlerà più approfonditamente.

²⁵ Hines S., Taylor M, Il genere è fluido? Libri di base per il XXI secolo, Nutrimenti, Roma, 2021

²⁶ Anzani A., Solito N., Ruscio E., *Alleat9. Voci trans a dialogo con la psicologa*, Intra2022, Pesaro.

L'identità trans non ha un orientamento sessuale specifico in quanto una persona transgender può essere eterosessuale, omosessuale, bisessuale, pansessuale, o qualsiasi altra sfumatura presenti la sessualità.

Inoltre si vuole specificare che quando si argomenta rispetto all'identità di genere non si usa più il termine transessuale che è stato sostituito con transgender. Il termine transessuale è stato usato per la prima volta nel 1949 dal dottor David Cauldwell, da lì è entrato nell'uso comune dopo che il dottor Harry Benjamin pubblicò il testo universitario *Il fenomeno transessuale* nel 1966. In questo testo la transessualità era trattata solo dal punto di vista dell'approccio terapeutico di fatto il termine transessuale, dal punto di vista semantico, porta in sé il concetto di sesso biologico e la visione duale del binarismo di genere quindi questo ha fatto sì che per anni l'attenzione fosse puntata solo sull'aspetto medico dell'affermazione di genere. La comunità LGBTQIA+ si è battuta affinché si iniziasse ad usare il termine transgender perché sposta l'attenzione sul genere per il fatto che così racchiudere al suo interno una molteplicità di identità che prima non avevano collocazione. Non esiste un solo modo di essere trans esistono molte persone diverse, molte decidono di fare il passaggio completo, alcune decidono di fare solo terapia ormonale sostitutiva, altre di non fare l'operazione ai genitali, altre ancora di non intraprendere alcun tipo di percorso medico. Ma tutte queste persone sono accomunate dal fatto che si sono poste dei quesiti rispetto alla loro identità di genere.

2.2 LA PERSONA TRANSGENDER

In questo paragrafo si parlerà della persona transgender e di cosa significa vivere da tale. La persona transgender, come è già stato detto, è colei che non si identifica con il sesso che le è stato assegnato alla nascita.

La *World Professional Association for Transgender Health* stima che tra la popolazione adulta la percentuale di persone transgender va dallo 0,3 al 4,5 per cento. La stima

aumenta sensibilmente se si fa riferimento alla popolazione di bambini e adolescenti ovvero si va dal 2,5% fino all'8%.²⁷

All'interno di questa definizione si possono collocare molteplici identità e qui prenderemo in analisi la donna trans, l'uomo trans e le identità non binarie e *gender non conforming*.

La donna trans (AMAB ossia *assigned male at birth*) è una persona che alla nascita le è stato assegnato il sesso maschile ma che si identifica nel genere femminile. In alcuni casi quando si fa riferimento alla donna trans la si può trovare nominata con l'acronimo MTF ovvero *male to female*, questo termine è considerato obsoleto perché fa riferimento a solo alle operazioni mediche del cambio di sesso biologico.

L'uomo trans è colui che alla nascita è stato assegnato al sesso femminile ma che ha un'identità di genere maschile. Gli acronimi di riferimento possono essere AFAB (*assigned female at birth*) oppure FTM (*Female to man*) in questo caso vale lo stesso discorso fatto per l'acronimo MTF.

Infine troviamo le persone non binarie che sono individui che non si identificano, in parte o totalmente, nel binarismo di genere. A questa categoria appartengono le persone che si definiscono, genderfluid, agender o genderless, genderqueer. Le persone genderfluid sono tutte quegli individui che oscillano tra il genere maschile e quello femminile durante il corso della loro vita. Coloro che si identificano come agender o genderless non si definiscono con nessuna categoria di genere. Le persone genderqueer si identificano come non binarie e si oppongono agli stereotipi di genere ovvero si riconoscono in una combinazione propria di caratteristiche correlate al genere femminile o maschile. In alcuni casi le espressioni "di genere non binario" e "genderqueer" vengono usate come sinonimi, a volte include anche le persone trans sia che siano donne o uomini. Altre ancora si pensa a questo termine con un'accezione prettamente politica quindi di rifiuto verso le regole dettate dal rigido binarismo di genere²⁸.

²⁷ Romano M., *Indietro non si torna*, Tea, Milano, 2023;

²⁸ Cavallo, A., Lugli, L., Prearo M., (a cura di) *Cose spiegate bene. Questioni di un certo genere*. 2021, Milano, il Post.

2.2.1 I PRONOMI – LINGUAGGIO - SCHWA

Una problematica a cui si va incontro quando ci si rivolge a persone transgender e non binarie è l'uso dei pronomi. Spesso preferiscono che ci si rivolga a loro con un linguaggio neutro ovvero che quando ci si rivolge a loro non si usino i pronomi maschili o femminile, ad esempio se si usa la lingua inglese preferiscono che ci si rivolga a loro con they/them. In italiano è un po' più complicato perché si utilizza il maschile sovraesteso per cui si è introdotta la schwa, simbolo che assomiglia ad una e rovesciata, ə, a volte si usa l'asterisco ma poi risulta difficile da pronunciare oppure si usa la u. Comunque sia queste sfumature dipendono dalla persona con cui ci si trova a interloquire quindi è buona norma chiedere al diretto interessato come vuole che ci si rivolga a lui/lei.

2.2.2 DISFORIA DI GENERE, INCONGRUENZA DI GENERE E EUFORIA DI GENERE

L'enciclopedia Treccani rispetto alla disforia scrive: “In psichiatria, alterazione dell'umore affine agli stati di depressione e di irritazione, spesso associata ad ansia e a comportamento impulsivo”²⁹.

La quinta edizione del *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM-5) edito nel 2013, introduce il concetto di disforia di genere in sostituzione a “disturbo dell'identità di genere” che rendeva una patologia il disagio che provano coloro che non si riconoscono nel genere assegnatogli alla nascita, tale disagio si attenua nel momento in cui questi individui possono vivere secondo il genere a cui sentono di appartenere. Il disagio che vivono queste persone è legato anche al contesto sociale e culturale con cui la persona trans deve fare i conti a causa della condizione che sta vivendo.

L'*American psychiatric association* con l'uscita del DMS-5 ha dichiarato che la disforia di genere non è una malattia mentale e che tale terminologia è stata creata per

²⁹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/disforia/>.

agevolare l'accesso alle cure psichiatriche e mediche e alle operazioni chirurgiche delle persone trans³⁰.

L'OMS, nel 2019, con l'ultima *International Classification of Diseases* (ICD-11) ha introdotto l'espressione incongruenza di genere e ha creato un capitolo apposito ovvero quello della salute sessuale, con l'obiettivo di diminuire lo stigma e promuovere "l'accettazione sociale delle persone che ci convivono". Lo scopo di queste due grandi istituzioni della salute è quello di depatologizzare le condizioni di vita delle persone di genere non conforme.

La disforia di genere o incongruenza di genere si può manifestare attraverso due aspetti la *body dysphoria* e la *social dysphoria*. La *body dysphoria* (disforia corporea) è legata al malessere che il corpo crea alla persona rispetto alle caratteristiche fisiche che non riflettono la propria identità di genere. Ci sono molte persone che provano un forte disagio verso il proprio corpo e tendenzialmente hanno il desiderio di avviare la transizione sociale e medica. Questo tipo di disagio si può manifestare con ansia, angoscia, depressione, inquietudine o infelicità. Può manifestarsi anche in rabbia e tristezza o addirittura rifiuto del proprio corpo. Non è un'esperienza comune a tutte le persone trans ed è mutevole ovvero non è un'avversione costante nei confronti del proprio corpo e non ha sempre lo stesso livello di intensità³¹. La *Social Disphoria* è la disforia che nasce dal relazionarsi con gli altri. Ciò avviene per esempio quando ci sono delle situazioni di *misgendering* ovvero quando si usano dei pronomi errati in quanto non sono quelli scelti dalla persona, oppure nelle circostanze in cui viene messa in discussione l'identità di genere. Queste ed altre situazioni possono risultare stressanti per il loro effetto cumulativo. Sono piccole ferite che si chiamano microaggressioni a cui sarà dedicato un paragrafo a parte³².

È bene precisare che molto spesso quando si ascoltano storie legate alle identità trans ci si dimentica del lato positivo del passaggio e si spinge il focus solo sugli aspetti negativi. Di fatto però esiste l'altro lato della medaglia e in questo caso è definito come euforia di genere che è il motore che spinge la persona transgender ad intraprendere il

³⁰ Cavallo, A., Lugli, L., Prearo M., (a cura di) *Cose spiegate bene. Questioni di un certo genere*. 2021, Milano, il Post;

³¹ Anzani A., Solito N., Ruscio E., (a cura di) *Alleanza*, Intra, Pesaro, 2022;

³² Ibidem.

passaggio e appropriarsi del genere a cui sente di appartenere. Spesso quando si parla di persone trans la prima cosa a cui si pensa è ad una persona intrappolata nel corpo sbagliato. La questione è molto più variegata, non esistono solo emozioni negative come il disgusto, il disagio e l'odio verso il proprio corpo. Esiste anche una sensazione di benessere e gioia che può essere data dal sentire il proprio nome e pronomi pronunciati in modo corretto quindi quelli che si ha deciso per sé, oppure andare per la prima volta dall'estetista o dal barbiere, oppure andare al mare e togliere la maglietta perché il petto è finalmente piatto. È un'esperienza fortemente positiva e legata al proprio vissuto interiore e sociale in genere.

2.3 PERCORSO DI AFFERMAZIONE DI GENERE

Il percorso di affermazione di genere è fatto di vari *step*. Il primo passo consiste nel fare *coming out* che letteralmente significa uscire fuori. Potrebbe sembrare una fase banale in realtà si sta mettendo a nudo se stessi consegnando nelle mani di una o più persone fidate una parte importante e significativa di sé. È un vero e proprio atto di fiducia che si fa nei confronti di chi riceve la confidenza in quanto chi lo compie si sta rendendo vulnerabile quindi più esposto ad eventuali attacchi. Le reazioni che potrebbero generarsi possono essere di natura positiva quindi la relazione con l'altra persona continua ad essere salda oppure di natura negativa in quanto l'altro potrebbe cambiare giudizio su di noi perché influenzato da pregiudizi e stereotipi culturali.

Il *coming out* non è solo un rivelarsi agli altri ma prima di tutto è un riconoscere a sé stessi la propria natura. Nel caso di una persona transgender è riconoscere di avere un'identità diversa da quella che gli è stata assegnata alla nascita. È un processo lungo e personale, a volte può essere doloroso ma può essere liberatorio e positivo, non è un processo statico in quanto la conoscenza di sé è in continua evoluzione e se una persona trans fa *coming out* non significa intraprendere un percorso che è definitivo. Per alcune persone infatti il *coming out* può significare solo l'inizio di una transizione sociale ovvero cambia l'idea che si ha di sé, può cambiare il modo che si ha di presentarsi, si sceglie un nome elettivo e si decide di cambiare i pronomi con i quali si desidera essere chiamati e può anche rimanere così senza per forza intraprendere il

percorso della transizione medica. Altre, invece, decidono di affermare la propria identità di genere anche attraverso interventi medici e chirurgici. Inoltre ci possono essere persone che decidono di non intraprendere nessun tipo di transizione perché ci sono altre problematiche relative a relazioni esistenti, restrizioni economiche, o altri fattori che portano a tale decisione. Spesso si pensa al *coming out* come ad un fatto esclusivamente personale e per certi versi lo è, ma di fatto la persona trans, come tutti, è inserita in vari contesti come ad esempio la famiglia, il gruppo di amici, il posto di lavoro o l'istituto che si frequenta, e così via. Fare *coming out* con gli altri comporta delle conseguenze che il più delle volte sono positive ma in alcuni casi si potrebbero verificare delle situazioni spiacevoli come potrebbe essere la perdita dell'appoggio della famiglia, perdita del lavoro, o essere vittima di bullismo negli ambienti dell'istruzione. La cosa che accomuna tutti i *coming out* è la paura della reazione degli altri ma dichiararsi è l'unico modo che si ha per "conoscere meglio una parte di sé e prendere il controllo della propria vita e di come viene narrata"³³. Una componente da ricordare è che il modo in cui una persona vive il suo passaggio può determinare il modo in cui la vedono le persone della propria vita quindi quanto più il passaggio sarà interpretato in modo positivo quanto più le persone intorno a se lo vedranno come un cambiamento positivo.

2.3.1 LA TRANSIZIONE MEDICA IN ITALIA.

La transizione medica è strutturata sulla base di interventi medici e chirurgici che porta all'affermazione di genere. Prima di addentrarci nel cuore dell'argomento è bene evidenziare che non esiste una procedura standard seguita da tutti allo stesso modo e che il percorso medicalizzato è solo un mezzo che le persone trans utilizzano per il proprio benessere psichico, fisico e sociale e non è vincolante ai fini dell'autodeterminazione della persona.

³³ Anzani A., Solito N., Ruscio E., *Alleanza*, Intra, Pesaro, 2022 pg. 115.

Nonostante il percorso di transizione medica sia soggettivo esistono gli *Standard of Care* (SOC) della *World Professional Association for Transgender Health* (WPATH) pubblicati per la prima volta nel 1979, sono linee guida internazionali che rappresentano lo standard per la salute delle persone transgender e che danno ai professionisti sanitari che seguono la persona transgender delle indicazioni sul percorso di transizione. L'ultima pubblicazione aggiornata è del 2022. Di seguito verrà riportato un elenco dei possibili step che può intraprendere una persona intenzionata a seguire un percorso di affermazione di genere medicalizzato.

TERAPIA ORMONALE SOSTITUTIVA.

Secondo la settima edizione degli *Standards of care*³⁴ se una persona desidera accedere alla Terapia Ormonale Sostitutiva (TOS) era consigliato di presentare una valutazione psicosociale condotta da uno psichiatra o psicologo che fosse esperto in tematiche di genere. Nella versione aggiornata dei SOC-8, uscita nel 2022, si riporta che la valutazione ai fini della transizione medica “dovrà essere adattata sulla base di conoscenze scientifiche, cliniche, e comunitarie dell'identità di genere che si presenta, nonché alle circostanze locali”³⁵ ciò significa che si riconosce il fatto che in diversi stati per accedere a una transizione ormonale potrebbero essere necessarie diverse procedure. In Italia, ad esempio, è necessario avere una valutazione da un professionista della salute mentale. Inoltre per ottenere la prescrizione ormonale tra i criteri c'è il requisito di “persistente, marcata incongruenza di genere”. Molte persone trans hanno criticato il requisito dell'approvazione attraverso la valutazione di uno psicologo o psichiatra perché non è dimostrato scientificamente che ne derivi un beneficio, anzi spesso il professionista è visto come un guardiano che limita l'accesso alle cure ormonali. I nuovi SOC considerano l'ipotesi di un modello a consenso informato che libera dalla valutazione di un professionista della salute mentale ma che rimanda alle norme e richieste del paese di appartenenza.

³⁴ <https://www.wpath.org/publications/soc>;

³⁵ Ibidem.

Nei primi anni del 2000 si inizia a parlare del modello di consenso informato per la TOS con l'intento di favorire l'accesso alle cure mediche per le persone trans quindi mentre prima la persona che volesse accedere alla TOS aveva bisogno di una approvazione psichiatrica/psicologica si passa ad un processo decisionale in cui vede coinvolti il medico e il paziente. Ciò significa che il medico dovrà accertare che l'individuo abbia la capacità di fornire il consenso informato e successivamente darà al paziente la formazione necessaria per avviare la TOS, così facendo si responsabilizza il paziente rispetto alla decisione presa. Il medico principale (generico o endocrinologo) avvierà la terapia ormonale, solo se il paziente è in grado di comprendere in toto i potenziali benefici, i rischi noti e quelli sconosciuti della terapia ormonale, e sia in grado di dare il consenso. Questo fa sì che non sia necessaria la valutazione dei professionisti della salute mentale. La WPATH (*World Professional Association for Transgender Health*) riconosce il modello del consenso informato come un percorso alternativo accettato per accedere alla terapia ormonale. In Italia non è ancora diffusa questa pratica quindi la procedura è ancora ferma all'iter relativo alla valutazione di uno psichiatra o uno psicologo prima che la persona trans possa accedere alla TOS. Dopo aver ottenuto la relazione da parte del professionista della salute mentale ci si può rivolgere ad un endocrinologo specializzato che, dopo aver richiesto diversi esami clinici che accertano lo stato di salute del paziente, prescrive la terapia ormonale sostitutiva.

La terapia sostitutiva per una persona che alla nascita è stata assegnata al sesso maschile consiste nell'assunzione di estrogeni, che possono essere assunti per via orale o tramite gel, e anti-androgeni, sempre per via orale. Mentre per le persone che alla nascita sono state assegnate al sesso femminile la terapia consiste nella somministrazione di testosterone che può essere assunto tramite iniezioni intramuscolari o tramite gel. Invece, le persone non binarie a volte scelgono di assumere basse dosi di ormoni perché così si sentono a loro agio. Agendo in questo modo i cambiamenti corporei avvengono più lentamente. Le ricerche scientifiche a riguardo sono ancora poche, non si sa ancora bene se sia preferibile un percorso lento oppure uno più veloce. Ciò che si vuole sottolineare è che è soggettivo e che le sfumature sono molte, ad esempio, una persona non binaria potrebbe decidere di

passare, successivamente, ad un percorso orientato in senso binario, altre persone si focalizzano sulla concettualizzazione non binaria di sé stessi, altri si avvicinano alla transizione presentandosi come binari e poi rinegoziano la propria identità come non binaria.

TOP SURGERY.

È l'operazione chirurgica relativa alla ricostruzione del petto maschile o dell'aumento del seno per le persone trans o non binarie che ne sentono il bisogno. Per fare l'operazione non è necessario che sospendano la terapia ormonale mentre questo è necessario quando procedono con le operazioni ai genitali perché sia gli estrogeni che il testosterone sono associati al rischio di coaguli di sangue. I risultati della top surgery possono essere condizionati da una considerevole perdita di peso post-operatoria per cui si raccomanda di fare attenzione alla stabilità.

2.4 MINORITY STRESS

In questo paragrafo si cercherà di far capire perché esistono delle disparità di salute mentale tra le persone che appartengono ad un gruppo di maggioranza, ovvero le persone cisgender, e le persone che appartengono ad una minoranza di genere o sessuale come possono essere le persone transgender e perché ancora oggi si sente parlare di discriminazione e di bisogno di diritti. I dati raccolti da Cohn, in uno studio del 2018,³⁶ riportano che mettendo a confronto le minoranze appartenenti alla comunità LGBTQIA+ e di genere con la popolazione eterosessuale cisgender si evince che esiste un modello costante di disparità di salute mentale ovvero il gruppo delle minoranze vive in uno stato di salute mentale inferiore rispetto alla maggioranza.

In un altro studio condotto da Dhejne nel 2016 rileva che i disturbi psichici, quali l'ansia e la depressione, sono più frequenti nelle persone transgender³⁷. Tra le persone

³⁶ Cohn, T. J., Casazza, S. P., & Cottrell, E. M., The mental health of gender and sexual minority groups in context. In K. B. Smalley, J. C. Warren, & K. N. Barefoot (Eds.), *LGBT health: Meeting the needs of gender and sexual minorities* (pp. 161–179). Springer Publishing Company, 2018;

³⁷ Dhejne, C., Van Vlerkelen, R., Heylens, G., & Arcelus, J., Mental health and gender dysphoria: A review of literature. *International Review of Psychiatry*, 28(1) pg. 44-57, 2016;

transgender e *gender non-conforming* la depressione raggiunge livelli più elevati di sintomi, arrivando quasi a raddoppiare la probabilità di soddisfare i criteri per il disagio clinico rispetto alle persone cisgender, per la precisione vi è un'incidenza del 52% di soggetti che soddisfano i criteri per la depressione clinica contro il 27% della popolazione cisgender, questo dato lo si può trovare in uno studio dello psicologo Reisner e dei suoi colleghi del 2016³⁸. Per quanto riguarda i disturbi d'ansia, sempre nello studio condotto da Reisner e colleghi, si rileva che le probabilità di sviluppare sintomi d'ansia sono più elevati rispetto alla popolazione cis.

Se spostiamo l'attenzione sul tasso di suicidio tra le persone trans rispetto alle persone cis ci si accorge che i dati sono allarmanti, le percentuali vanno dal 18% al 45% rispetto al 2,7% della popolazione generale, questo dato è stato estrapolato dallo studio fatto da Marshall e colleghi del 2016³⁹. Inoltre, se la persona trans non ha un contesto di supporto, come potrebbe essere la famiglia, il rischio di suicidio aumenta del 20%⁴⁰. Essere persone trans, quindi parte di una minoranza discriminata, può significare essere più soggetti all'uso di sostanze psicotrope ovvero si è più portati a fare uso di alcol e droghe rispetto alle persone cis⁴¹. Inoltre le donne trans hanno una probabilità da tre a quattro volte maggiore di fare uso di alcol o droghe se esposte ad un alto livello di discriminazione e violenza⁴². Infine è stato constatato che le persone transgender presentano percentuali più alte rispetto ai problemi legati ai disturbi alimentari e obesità rispetto alla popolazione cis⁴³

³⁸ Reisner, S. L., Katz-Wise, S.L., Gordon, A. R., Corliss, H. L., & Austin, S.B., Social Epidemiology of Depression and Anxiety by Gender Identity. *Journal of Adolescent Health*, 59(2), pg. 203-208, 2016;

³⁹ Marshall, E., Claes, L., Bouman, W. P., Witcomb, G. L., & Arcelus, J., Non-suicidal self-injury and suicidality in trans people: A systematic review of literature. *International Review of Psychiatry*, 28(1), pg 58-69, 2016;

⁴⁰ Hatzenbuehler, M. L., The Social Environment and Suicide Attempts in Lesbian, Gay, and Bisexual Youth. *Pediatrics*, 127 (5), pgg 896-903, 2011.

⁴¹ Gilbert, P. A., Pass, L. E., Keuroghlian, A. S., Greenfield, T. K., & Reisner, S. L., Alcohol research with transgender populations: A systematic review and recommendations to strengthen future studies. *Drug and Alcohol Dependence*, 186, pgg. 138-146, 2018;

⁴² Nuttbrock, L., Bockting, W., Rosenblum, A., Hwahng, S., Mason, M., Macri, M., & Becker, J., Gender Abuse and Major Depression Among Transgender Women: A Prospective Study of Vulnerability and Resilience. *American Journal of Public Health*, 104 (11), 2191-2198, 2014;

⁴³ Coelho, J. S., Suen, J., Clark, B. A., Marshall, S. K., Geller, J., & Lam, P. Y., Eating Disorder Diagnoses and Symptom Presentation in Transgender Youth: A Scoping Review. *Current Psychiatry Reports*, 21 (11), pg. 107.

I dati riportati, non sono esaurienti, ma danno una panoramica rispetto al problema della salute mentale e fisica delle persone transgender e si possono spiegare attraverso il modello del *Minority stress*.

Far parte di una minoranza espone gli individui a pregiudizi e discriminazioni che sono da intendersi come singolari fattori di stress che costituiscono il “minority stress” ovvero lo stress di appartenere ad una minoranza⁴⁴. Ogni individuo durante il percorso di vita è esposto a fattori di stress generali correlati agli eventi della propria esistenza come ad esempio la morte di una persona cara. Le persone appartenenti alla comunità LGBTQ+, che sono un gruppo marginalizzato, sono esposte anche al minority stress ovvero uno stress definito cronico, perché è relativamente stabile, ed è socialmente basato, in quanto deriva da strutture e norme sociali⁴⁵. Ciò significa che le identità marginalizzate subiscono, quasi di default, discriminazioni dovute all’ambiente, che può andare dall’indirettamente penalizzante fino a fortemente ostile. Il minority stress incide sul benessere generale dell’individuo e sulla sua salute mentale attraverso fattori di stress distali e fattori di stress prossimali. I fattori di stress distale sono quelle circostanze e quegli eventi oggettivi in cui si manifesta la violenza e la discriminazione esplicita verso un individuo appartenente alla comunità lgbtq+. Essere picchiati o molestati per strada, essere vittima di violenza verbale che si manifesta con etichette dispregiative perché si è parte di una minoranza, sono fattori di stress distale.

In Italia la violenza transfobica ha raggiunto livelli allarmanti, secondo un recente rapporto di Transgender Europe il nostro Paese è al secondo posto in Europa per numero di omicidi di persone transgender⁴⁶.

I fattori di stress prossimale derivano da valutazioni cognitive ed emotive soggettive causate da discriminazione e vittimizzazione che stabiliscono il peso psicologico che hanno sul singolo discriminato gli atteggiamenti negativi degli altri. Sono fattori di stress interno che causano aspettative di rifiuto, portano la persona

⁴⁴ Meyer, I. H., (2003). Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay and bisexual population: Conceptual issues and research evidence. *Psychological Bulletin*, 129, 674-697, 2019;

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ *Trans Murder Monitoring*, maggio 2015. <https://tgeu.org/tmm-idahot-update-2015/>

trans a nascondere la propria identità e a sviluppare transfobia interiorizzata. Sono soggettivi e legati alla propria identità transgender.

Nello specifico l'aspettativa di rifiuto è il percepire di essere rifiutati, ovvero in una determinata situazione ci si sente discriminati o incasellati dentro ad uno stereotipo a causa del proprio status di minoranza prima ancora che questo avvenga⁴⁷. La paura di essere rifiutati si sviluppa maggiormente quando il disagio psicologico raggiunge livelli più elevati e quando c'è maggior investimento emotivo nel *passing*. Il *passing* è un termine che si usa quando una persona transgender vive altamente nascosta ovvero quando cerca di assomigliare il più possibile ad una persona del sesso opposto a quello assegnatole alla nascita⁴⁸. Alcuni ricercatori hanno ipotizzato che investire molte energie nel *passing* può comportare dei limiti nel percorso di affermazione della propria identità e nello sviluppare un'idea positiva di sé⁴⁹. Lo stigma dell'aspettativa di rifiuto può insidiarsi nell'intimo più profondo e generare angoscia, sovente è innescata da circostanze che comprendono il sistema binario come ad esempio le richieste di identificazione e i bagni pubblici, i marcatori di genere, l'ambiente lavorativo, gli spazi pubblici e tutte quelle situazioni frequentate da persone che hanno conosciuto la persona transgender prima del percorso di affermazione di genere⁵⁰. Le persone trans che vivono lo stigma dell'aspettativa di rifiuto la descrivono come un'esperienza stressante e ansiogena, che genera paura e una sensazione di pericolo per la propria incolumità⁵¹. Va sottolineato il fatto che queste esperienze sono connotate da una forte componente emotiva negativa e possono portare la persona a mettere in atto comportamenti evitanti rispetto alla

⁴⁷ Rood, B. A., Reisner, S. L., Surace, F. I., Puckett, J. A., Maroney, M. R., & Pantalone, D. W., Expecting Rejection : Understanding the Minority Stress Experiences of Transgender and Gender-Nonconforming Individuals. *Transgender Health*, 1 (1), pg. 151-164, 2016;

⁴⁸ Anzani A., Solito, N., Ruscio, E., *Alleats*, Intra, Pesaro, 2022. Pag. 78.

⁴⁹ Bockting, W. O., Miner, M. H., Swinburne Romine, R. E., Hamilton, A., & Coleman, E., Stigma, Mental Health, and Resilience in an Online Sample of the US Transgender Population. *American Journal of Public Health*. 103 (5). 943-951, 2013;

⁵⁰ Rood, B. A., Reisner, S. L., Surace, F. I., Puckett, J. A., Maroney, M. R., & Pantalone, D. W., Expecting Rejection : Understanding the Minority Stress Experiences of Transgender and Gender-Nonconforming Individuals. *Transgender Health*, 1 (1), pg. 151-164, 2016.

⁵¹ Ibidem.

socialità e strategie di coping disadattive come ad esempio abusare di alcol o di sostanze psicotrope⁵²

Secondo Meyer, si veda lo studio condotto nel 2003, nascondere la propria identità è un fattore di stress prossimale nel modello del *minority stress*. L'atto di celare la propria identità è un costrutto psicologico che si è diffuso per distinguere gli eventi di stress che accadono a coloro che possiedono un tratto stigmatizzato che è evidente agli altri e le persone che possiedono uno stigma occultabile⁵³ Tra le sfide che una persona con lo stigma occultabile deve affrontare è scegliere se e quando fare coming out nelle situazioni che gli si presentano nella vita⁵⁴. Nascondere la propria identità ha degli effetti specifici per la persone trans rispetto alle persone cis. Ci sono delle persone transgender che decidono di "passare" ovvero si impegnano per non attirare l'attenzione degli altri cercando di modificare o nascondere alcuni tratti del loro aspetto esteriore o del loro comportamento. Altre invece che decidono che è più importante esprimere se stessi senza conformarsi alle norme del binarismo di genere ciò implica essere visibile e per quanto sia necessario esserlo per ovvi motivi, questo può causare reazioni negative da parte del resto della popolazione⁵⁵. Il passing e il nascondere la propria identità sono due concetti intimamente legati, ma non sono sinonimi. Esistono individui che cercano di nascondere il proprio essere trans senza fare il percorso di transizione e viceversa, c'è chi fa il passaggio senza nascondersi.

Un altro fattore di stress prossimale è la transfobia interiorizzata che significa interiorizzare tutti quei comportamenti e pensieri negativi che provengono dalla società e proiettarli su di sé autosvalutandosi, sviluppando odio nei confronti di sé stessi e quindi minando il proprio benessere mentale. La transfobia interiorizzata è l'accettazione personale dell'identità stigmatizzata nel proprio sistema di valori⁵⁶.

⁵² Ibidem.

⁵³ Pachankis, J. E., The psychological implication of concealing a stigma: A cognitive-affective-behavioral model. *Psychological Bulletin*, 133, 328-345, 2007;

⁵⁴ Ibidem.

⁵⁵ Rood, B. A., Maroney, M. R., Puckett, J. A., Berman, A. K., Reisner, S.L., & Pantalone, D. W., Identity concealment in transgender adults: A qualitative assessment of minority stress and gender affirmation. *American Journal of Orthopsychiatry*, 87, 704-713, 2017.

⁵⁶ Austin, A., & Goodman, R., The impact of social connectedness and internalized transphobic and gender non-conforming adults. *Journal of homosexuality*, 64 (6), 825-841, 2017;

È importante ricordare che appartenere ad una minoranza può produrre anche conseguenze positive, alcune caratteristiche dell'individuo come la resilienza e le strategie di coping possono avere un impatto positivo sulla salute mentale⁵⁷.

La resilienza è l'insieme delle risorse e dei comportamenti acquisiti che un individuo usa quando si trova ad affrontare una situazione stressante⁵⁸. Nel modello del Minority stress ideato dallo psicologo Meyer si parla di resilienza personale e di gruppo. Questi due tipi di resilienza aiutano le persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ a ridurre gli effetti dannosi dello stigma correlato e a sviluppare le risorse positive necessarie per proteggersi dalle conseguenze negative del *minority stress*. Da studi condotti nel 2013 da *Budge*⁵⁹ si evince che il sostegno sociale è collegato all'uso di strategie di *coping* positive e a una riduzione del disagio psicologico legato al *minority stress*, tali strategie si possono individuare nell'uso dell'umorismo, in percorsi di psicoterapia di affermazione di genere, nel coltivare un hobby, ovvero tutte quelle strategie che portano la persona ad uno stato di benessere.

Il supporto sociale è formato dalla rete di familiari, amici, relazioni sentimentali della persona trans. Un sostegno fondamentale è la comunità trans in quanto aiuta l'individuo nel convalidare le emozioni rispetto alle discriminazioni e aiuta a ridurre gli effetti dell'associazione tra stigma e sintomi di depressione e ansia⁶⁰. Il supporto sociale cambia in base alla cultura di riferimento, per esempio per le persone trans italiane il supporto familiare serve ad avere una migliore salute mentale⁶¹. L'Italia è un paese connotato da una solida impostazione familiare quindi avere il supporto della famiglia è fondamentale per il benessere della persona trans perché diventa risorsa, un luogo sicuro.

⁵⁷ Meyer, I. H., Prejudice and Discrimination as Social Stressors. In I. H. Meyer & M. E. Northridge, *The Health of sexual Minorities* (pp. 242-267). Springer US, 2007;

⁵⁸ Harvey, M. R., Towards an Ecological Understanding of resilience in trauma survivors. *Journal of aggression, Maltreatment & Trauma*, 14 (1-2), 9-32, 2007;

⁵⁹ Budge, S. L., Adelson, J. L., & Howard, K. A. S., Anxiety and depression in transgender individuals: The roles of transition status, loss, social support, and coping. *Journal of consulting and clinical Psychology*, 81 (3), 545-557, 2013;

⁶⁰ Pflum, S. R., Testa, R. J., Balsam, K. F., Goldblum, P. B., & Bongar, B., Social support, trans community connectedness, and mental health symptoms among transgender and gender nonconforming adults. *Psychology of Sexual Orientation and Gender Diversity*, 2(3), 281-286, 2015.

⁶¹ Scandurra, C., Amodeo, A. L., Bochicchio, V., Valerio, P., & Frost, D.M., Psychometric characteristics of the Transgender Identity Survey in an Italian sample: A measure to assess positive and negative feeling towards transgender identity. *International Journal of Transgenderism*, 18(1), 53-65, 2017;

La persona trans non deve dimenticare che può attingere anche alle proprie risorse personali. Singh in uno studio del 2016⁶² ci dimostra che un fattore chiave per la propria resilienza è dettato dall'affermare la propria identità, dall'accettare la propria fluidità e il fatto che la propria identità possa evolvere. Inoltre, prendersi cura della propria autostima, consapevoli che la transfobia persiste è un modo per acquisire ulteriore resilienza⁶³. 2014 Singh.

LA FAMIGLIA, UNA PARTICOLARITÀ ITALIANA

La famiglia svolge un ruolo fondamentale nella vita di un adolescente, nel caso in cui la persona sia anche transgender l'importanza di avere il supporto familiare è ancora più pregnante. Nel momento in cui una persona fa coming out con la famiglia non sa bene cosa aspettarsi perché il momento potrebbe comportare delle reazioni sgradevoli da parte dei genitori e in generale questa rivelazione ha un impatto profondo su tutti i componenti⁶⁴ perché si potrebbero trovare ad affrontare momenti difficili. Il rigido sistema binario su cui si fonda la società e che è stato tramandato dalle generazioni precedenti può causare delle difficoltà alla famiglia con un* figli* trans perché viene messo in discussione un valore che fino ad allora era considerato assoluto⁶⁵. Alcuni studi condotti da Johnson & Benson nel 2015⁶⁶ riportano che i genitori possono vivere dei conflitti interni causati dalla paura del pregiudizio e della violenza di un contesto sociale che può rivelarsi ostile perché la varianza di genere è stigmatizzata, inoltre possono provare senso di colpa per lo status dei loro figli. Le famiglie che non sperimentano reazioni negative rispetto al coming out risultano essere di supporto alla prole rispetto all'affermazione della loro identità trans in

62 Singh, A. A., Hays, D. G., & Watson, L. S., Strength in the Face of Adversity: Resilience Strategies of Transgender Individuals. *Journal of Counseling & Development*, 89(1), 20-27, 2011;

63 Singh, A. A., Meng, S. E., & Hanse, A. W., "I am My Own Gender": Resilience Of Trans Youth. *Journal of Counseling & Development*, 92(2), 208-218, 2014;

64 Dierckx, M., Montmans, J., Mortelmans, D., & T'sjoen, G., Families in transition: A literature review. *International Review of Psychiatry*, 28(1), 36-43, 2016;

65 Malpas, J., Between Pink and Blue: A Multi-Dimensional Family Approach to Gender non-conforming children and their Families. *Family Process*, 50(4), 453-470, 2011.

quanto risulta essere un fattore protettivo che comporta benessere mentale perché si riducono i sintomi depressivi e quindi si ha una vita più soddisfacente⁶⁷.

Altre ricerche riportano che le emozioni che può provare un genitore di una persona trans possono essere molteplici, di seguito citeremo la sensazione di shock provata al momento del coming out, il disorientamento, l'angoscia seguita da solitudine perché distante dalla loro esperienze di vita⁶⁸.

Uno dei problemi da affrontare quando il giovane trans fa coming out in famiglia è il livello di rifiuto o di accettazione della persona in quanto tale. Nel momento in cui la famiglia rifiuta la persona perché transgender ci possono essere dei risvolti negativi per la persona in questione. Gli studi dimostrano che il rifiuto comporta risultati peggiori rispetto alla salute mentale, inoltre si rileva minore autostima e isolamento⁶⁹.

In una famiglia in cui la persona transessuale è stata accettata ci sono maggiori probabilità di godere di una buona salute mentale e fisica, la persona sviluppa buoni livelli di autostima e la famiglia è vista come un fattore protettivo contro la depressione, l'ansia, l'ideazione di suicidio e l'uso di sostanze psicotrope⁷⁰.

Un altro dato importante è quello relativo al supporto psicologico alle famiglie delle persone transgender. Queste ricerche riportano che gli interventi di psicoterapia durante il processo di affermazione di genere della persona trans sono efficaci⁷¹.

Le ricerche relative alle dinamiche familiari e le reazioni rispetto al coming out di una persona transgender va contestualizzata, si deve tener conto delle differenze sociali e culturali del paese di riferimento perché possono influenzare l'atteggiamento nei confronti della variazione di genere. In Italia, ad esempio, il contesto è particolarmente pregiudizievole verso le persone transgender a dimostrarlo sono i dati

⁶⁷ Simons, L., Schrage, S. M., Clark, L. F., Belzer, M., & Olson, J. Parental support and Mental Health Among Transgender Adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 53(6), 791-793, 2013

⁶⁸ Nealy, E. C., *Trans Kids and Teens: Pride, Joy, and Families in Transition*, W. W. Norton & Company, 2017.

⁶⁹ Ryan, C., Huebner, D., Diaz, R. M., & Sanchez, J. , Family Rejection as a Predictor of Negative Health Outcomes in White and Latino Lesbian, Gay and Bisexual Young Adults. *Pediatrics*, 123(1), pgg 346-352, 2009.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ Ehrensaft, D. Boys will be girls, girls will be boys; Children affect parents as parents affect children in gender nonconformity. *Psychoanalytic Psychology*, 28, 528-548, 2011.

degli studi di Cussino⁷². Altri dati rivelano che in Italia, rispetto agli altri paesi europei, le persone trans sono vittime della percentuale più alta di commenti verbali transfobici⁷³ (51%) e ancora l'Italia è il secondo paese europeo per numero di omicidi di persone trans secondo uno studio condotto dal Transgender Europe nel 2018.

La particolarità di tali dati va ricercata nel fatto che la Chiesa cattolica romana ha influenzato, e tuttora lo fa, la politica e la società italiana in generale. I dati di una ricerca di Lingiardi del 2015 riportano che nella società italiana l'atteggiamento nei confronti delle minoranze sessuali e di genere è dominato dall'ambivalenza, si è passati dalla visione patologizzante, veicolata dalla chiesa, alla tolleranza. In questa situazione italiana è unica rispetto ad altri paesi europei connotati da una millenaria tradizione cattolica perché tra i suoi confini ospita lo stato del Vaticano che ha forti connessioni con lo stato italiano ciò comporta che l'Italia sia arretrata rispetto al riconoscimento dei diritti civili fondamentali per tutte le minoranze sessuali e di genere⁷⁴. Altri studi rivelano che in Italia la discriminazione è diffusa anche a livello istituzionale in quanto non ci sono sufficienti cliniche pubbliche specializzate in materia di genere, non ci sono abbastanza interventi medici per i giovani trans, le leggi e le regole sulle politiche di transizione sono arretrate⁷⁵.

⁷² Cussino, M., Crespi, C., Mineccia, V., Molo, M., Motta, G., & Veglia, F., Sociodemographic characteristics and traumatic experiences in an Italian transgender sample. *International Journal of Transgenderism*, 18(2), 215-226, 2017.

⁷³ Turner, L., Whittle, S., & Combs, R., *Transphobic hate crime in the European Union*. London: Press for Change, 2009.

⁷⁴ Lingiardi, V., Nardelli, N., & Tripodi, E., Reparative attitudes of Italian psychologists toward lesbian and gay clients: Theoretical, clinical and social implications. *Professional Psychology: Research and Practice*, 46, 132-139, 2015.

⁷⁵ Fisher, A. D., Castellini, G., Bandini, E., Casale, H., Fanni, E., Benni, L., Ferruccio, N., Meriggiola, M. C., Manieri, C., Gualerzi, A., Jannini, E., Oppo, A., Ricca, V., Maggi, M., & Rellini, A. H., Cross-sex Hormonal Treatment and Body Uneasiness in individuals with Gender Dysphoria. *The Journal of Sexual Medicine*, 11(3), 709-719, 2014.

CAPITOLO 3 – UN PROGETTO DI PROMOZIONE DELLA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

In questo capitolo verrà esposto come si è giunti a creare un progetto di sensibilizzazione e promozione dei temi legati alla transgenerità. Il progetto nasce dalla volontà di far conoscere la realtà delle persone transgender affinché vengano sempre meno discriminate e stigmatizzate e sempre più considerate persone al pari delle altre in quanto nascere transgender non è una scelta ma una condizione naturale dell'essere umano. Nonostante nel 2018 l'OMS abbia dichiarato che la transessualità non è una malattia psichiatrica e che la società abbia fatto dei passi avanti verso una cultura dell'apertura e dell'accoglienza, si ritiene che ci siano ancora molti passi da fare. Il teatro e la musica danno la possibilità di arrivare alle persone in modo soft, e possono dare allo spettatore spunti per riflessioni che a volte hanno la capacità di accendere un'idea, creare un pensiero, infondere coraggio, dare messaggi di speranza, e creare consapevolezza che porti a scalfire un po' alla volta il muro del pregiudizio per questo lo spettacolo proposto racconterà, attraverso il teatro e il canto a cappella, le vicende di una persona trans.

3.1 FINALITÀ

L'obiettivo è quello di far conoscere e promuovere le tematiche relative alle persone transgender. Si ritiene che tale spettacolo sia un ottimo punto di partenza per affrontare temi così delicati. Essere spettatore permette di avere il giusto distacco per entrare in contatto con argomenti e persone che di solito non incontriamo nella vita di tutti i giorni, o forse non ce ne accorgiamo. Il messaggio che si vuole far passare è che l'essere transgender è una delle possibili condizioni dell'essere umano e parlarne apertamente, senza paura, può aiutare le persone ad avere uno sguardo diverso nei confronti di queste persone. Può portare ad iniziare ad abbattere i pregiudizi introducendo un nuovo modo di parlarne, ovvero aperto e accogliente. Inoltre affrontare questi temi in modo leggero può aiutare i *caregiver* ad accettare con meno

ansie e frustrazioni che il/la figlio/a sia nato/a transgender perché è normale che possa essere nato/a così.

Rispetto alla persona transgender può essere utile per riconoscersi e non sentirsi sbagliata. Il o la giovane transgender, attraverso uno spettacolo messo in scena nel teatro della propria cittadina di nascita, può scoprire che ci sono persone che non hanno paura di essere transgender, o di parlare di transessualità o di parlare con una persona trans. Scoprire che c'è qualcuno/a con cui confrontarsi può comportare un'affermazione di genere con meno stress, frustrazioni e dolore, e potrà svolgersi nel modo più naturale possibile.

Inoltre, questa rappresentazione teatrale può risultare un momento formativo in quanto trasmette i valori dell'inclusione e veicola il messaggio che la società può essere un luogo sempre più a misura di tutti.

3.2 METODOLOGIA PROGETTUALE

Il progetto è frutto di una collaborazione nata tra alcune associazioni del territorio padovano. Grazie alla messa in rete di questi soggetti che operano nel sociale si è partecipato al bando 'La Città delle Idee' promosso dal Comune di Padova.

Il bando "La Città delle Idee" è uno strumento di promozione e sostegno, che prevede l'erogazione di contributi economici, per attività particolarmente meritevoli rivolte alla rigenerazione-rivitalizzazione urbana e sociale dei quartieri cittadini ed è promosso dal Comune di Padova. Grazie alla collaborazione tra MetaArte, Domna, Canone Inverso e Sat Pink è stato possibile ideare il progetto dal titolo "IdeArte: dove arte e diritti si incontrano", ed è rientrato tra i primi venti vincitori.

IdeArte è un progetto ad ampio respiro perché racchiude in sé diversi tipi di offerte culturali, nel suo calendario di attività è possibile trovare *reading* teatrali, laboratori di *street art*, *flashmob*, concerti, laboratori teatrali, Tra le proposte che si vuole portare a compimento c'è uno spettacolo teatrale dal titolo "Io sono solo io" che tratta il tema della transessualità e che si vuole far andare in scena in occasione della giornata della memoria delle vittime di transfobia, ovvero il *Transgender Day of*

Remembrance che ricorre il 20 novembre. Ma lo spettacolo lo si vorrebbe mettere in scena sabato 18 novembre.

L'idea è quella di creare uno spettacolo teatrale che porti in scena uno stralcio di vita vera di una persona transgender. Quindi verranno intervistate delle persone transgender affinché narrino episodi salienti della propria vita, successivamente con l'aiuto di una regista le testimonianze saranno tramutate in un copione teatrale che sarà accompagnato da canti a cappella.

3.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

COSTRUZIONE DEL PROGETTO

La prima fase del progetto consiste nel cercare alcune persone disposte a fare una testimonianza della propria vita di persona transgender. Le persone in questione, di cui rispetteremo la privacy, sono state individuate grazie al SAT PINK! ovvero lo Sportello Aiuto Trans che da sempre supporta le persone trans e ha dei contatti con diversi soggetti. Sono state intervistate tre persone. Dalla narrazione di una di queste persone è stato estrapolato un episodio che poi è diventato un copione per lo spettacolo, questo passaggio è stato possibile grazie al lavoro della regista e drammaturga dell'associazione MetaArte. Lo spettacolo poi è stato arricchito da brani cantati a cappella e proposti dal Coro Canone Inverso.

RISORSE UMANE

Questo progetto è stato realizzato grazie alla volontà di alcune associazioni di Padova che si sono messe in rete e hanno deciso di collaborare. Qui sotto saranno presentate brevemente. Inoltre vanterà il contributo del comune di Padova in quanto finanzierà il progetto.

METAARTE, ASSOCIAZIONE ARTE & CULTURA. È un'associazione artistico culturale senza scopi di lucro che svolge la sua attività a Padova nell'ambito teatrale e musicale dal 2003. Stringe collaborazioni con scuole, enti e associazioni per promuovere

progetti didattici, artisti culturali ed interculturali. Produce spettacoli teatrali, conduce laboratori di formazione, realizza progetti di teatro integrato e di comunità⁷⁶.

ASSOCIAZIONE DOMNA. “Creiamo valore: con correttezza, per dare supporto, con creatività e sostenibilità, ponendo al centro la persona”. Questo è il motto dell’associazione che ha lo scopo di creare progetti partecipativi attraverso la creazione di reti territoriali che si sviluppino in progetti di cooperazione e supporto al tessuto sociale con l’obiettivo di migliorare la vita delle persone⁷⁷.

CANONE INVERSO. È un coro che canta a cappella e si batte per i diritti della comunità LGBTQIA+. Nasce a Padova nel 2013 con lo scopo di diffondere, attraverso il canto, un messaggio di inclusione perché tutte le persone abbiano gli stessi diritti, perché ogni persona venga rispettata e non discriminata, accolta e non emarginata in base al suo orientamento sessuale o di genere⁷⁸.

SAT PINK. È il Servizio Accoglienza Trans. L’obiettivo dell’associazione è dare risposte ai tanti bisogni delle persone trans*, non-binary e gender non conforming del Veneto e delle regioni limitrofe. Il gruppo operativo del Sat-Pink è composto sia da volontaria che professionista, tra cui diverse persone trans*, con varie funzioni e ruoli. Il gruppo è in costante aggiornamento sui temi legati alle identità transgender, sul percorso di affermazione di genere e sull’accoglienza e supporto alle persone transgender, *non-binary* e *gender non-conforming*. Le persone che iniziano a collaborare con il Sat-Pink, come quelle che già ne fanno parte, ricevono una formazione specifica e periodica. Tutte queste informazioni sono state ricavate dal sito del SAT PINK⁷⁹.

LUOGO

Il luogo previsto per lo spettacolo è ancora da definire. Il bando che è stato vinto, ‘La città delle idee’, è volto a finanziare attività culturali al fine di riqualificare i quartieri

⁷⁶ <https://metaarte.it/>

⁷⁷ <http://www.domna.it/>

⁷⁸ <https://www.corocanoneinverso.it/>

⁷⁹ <https://www.satpink.it/>.

del Comune di Padova e si è scelto il quartiere Arcella. I luoghi in cui si potrebbe mettere in scena lo spettacolo sono l'auditorium dell'Istituto Curiel, l'auditorium dell'istituto comprensivo Copernico e la sala polivalente dell'Istituto San Carlo. Al momento della stesura dell'elaborato non si ha una risposta certa da nessuno istituto.

TEMPI

È previsto che lo spettacolo vada in scena sabato 18 novembre 2023 in quanto è una data vicina al *Trangender day of remembrance* che è la giornata in memoria delle vittime della transfobia.

3.4 RISULTATI OTTENUTI

Grazie alla collaborazione delle associazioni si è riusciti a stilare un copione che racconta un episodio di vita di una persona trans. Lo spettacolo narra un fatto realmente accaduto ad una persona trans. La protagonista dello spettacolo, Greta, (nome di invenzione) è una donna trans che ha deciso di intraprendere il percorso di transizione quando ancora faceva parte del gruppo scout della parrocchia del suo paese. Greta, alla nascita le viene assegnato il sesso maschile, di conseguenza un nome prettamente maschile e quindi parte della sua vita la vive come se fosse un ragazzo. Lei ha sempre saputo di essere diversa dagli altri, si è sempre interrogata su se stessa, chiedendosi chi fosse davvero ma fino a che non inizia a frequentare l'università non trova il coraggio di guardarsi dentro davvero. Greta fin da piccola ha frequentato il gruppo scout della parrocchia in cui vive, ha compiuto tutto il percorso necessario ad entrare a far parte della Comunità Capi (gruppo di adulti che guida i sottogruppi) ed educatrice di un gruppo di lupetti. Quando Greta decide che è il momento di informare la Comunità Capi che vuole intraprendere il percorso di affermazione di genere iniziano ad escluderla dalle comunicazioni relative gli incontri organizzativi delle attività dell'associazione. Greta piano piano perde fiducia nel suo gruppo di appartenenza, a ragion veduta, in quanto il luogo dove per anni ha investito energie e passione le comunicherà attraverso un messaggio *whatsapp* che ritengono sia meglio che lei esca dalla comunità per non mettere in imbarazzo tutti. E Greta così farà. Ad accoglierla, per

fortuna, c'è lo Sportello Aiuto Trans dove Greta troverà la sua dimensione e potrà impiegare il suo tempo libero nei gruppi di auto mutuo aiuto.

È grazie alla storia di Greta che si è potuto stilare il copione che sarà allegato a questo elaborato⁸⁰

3.5 CRITICITÀ

La criticità più rilevante che è stata riscontrata riguarda il luogo di messa in scena dello spettacolo. Il bando 'La città delle idee' è volto a finanziare progetti che puntino a riqualificare culturalmente i quartieri del comune di Padova. Si è scelto il quartiere Arcella in quanto alcune persone che fanno parte del progetto ci abitano e alcune associazioni coinvolte hanno sede lì.

Lo spettacolo che si vuole mettere in scena necessita di un auditorium, o di un teatro o di una sala polivalente e tali strutture appartengono a istituti e plessi scolastici.

Gli Istituti cui sono stati richiesti gli spazi a loro disposizione sono: il Liceo Scientifico Eugenio Curiel, il 5° Istituto Comprensivo "Donatello", la Scuola Secondaria Statale di I grado "Copernico" e la parrocchia San Carlo. Tutte queste richieste al momento della stesura dell'elaborato sono in sospenso, oppure riportano degli attriti rispetto ai temi trattati oppure la proposta viene va a collidere con le norme scolastiche. Nello specifico rispetto all'auditorium del Liceo Scientifico Curiel è stato comunicato che l'istituto non dispone di personale addetto alla custodia in orario serale, come si è preventivato per lo spettacolo, si aggiunge anche il fatto che lo spettacolo non rientra nella programmazione scolastica per cui non possono appoggiare l'iniziativa.

Il 5 ° Istituto Comprensivo "Donatello" accoglie con resistenze il progetto. La dirigente riporta che le famiglie non sono pronte per un progetto così ambizioso in quanto è una scuola con un'elevata percentuale di alunni extracomunitari per cui emergono svariate problematiche legate all'integrazione quindi esplicita che ha un

⁸⁰ Allegato n°1 copione dello spettacolo 'Io sono io'.

certo timore rispetto alla reazione che potrebbero avere alcune famiglie. Nonostante queste premesse dopo essere passato al vaglio del collegio docenti verrà data comunicazione rispetto alla decisione di mettere in scena lo spettacolo oppure no.

La Scuola Secondaria di Primo grado “Copernico” ha accolto con interesse il progetto e più propensi a ospitare lo spettacolo. Il problema, in questo caso, nasce dalla burocrazia che aleggia sopra agli istituti scolastici in genere per cui si è ancora in attesa di risposta.

La sala polivalente della parrocchia San Carlo potrebbe essere una soluzione ottimale. Al momento si è fatta richiesta ma si sta ancora attendendo una risposta. In questo caso ci si aspetta un secco rifiuto in quanto le parrocchie non accettano di buon grado spettacoli o dibattiti legati alla comunità LGBTQIA+. Si è deciso di procedere, comunque, con la richiesta in quanto è una possibilità valida e in quanto sostenitori dei valori quali l’inclusione e l’accoglienza si spera in un’apertura anche da parte loro.

CONCLUSIONE

Il tema affrontato in questa relazione mi ha portato a fare un'evoluzione sul piano personale e professionale. Dal punto di vista personale, mettersi a confronto con una persona che ha affrontato un percorso di affermazione di genere ha significato mettere in discussione me stessa perché in alcuni punti mi sono ritrovata ad avere gli stessi pensieri, aver provato le stesse emozioni dell'uomo trans intervistato. Non è stato facile gestire ciò che è venuto a galla. Per anni ho avuto paura di rispondere alla domanda: "chi sono io?". E oggi non mi vergogno di dire che forse trans lo sono anche io, non penso che nel mio futuro ci sarà un percorso di transizione di genere, piuttosto penso di essere una persona a metà tra l'essere femminile e maschile e come insegna Il Visconte Dimezzato di Italo Calvino si deve imparare a far dialogare le due parti che abbiamo dentro perché solo così si può dare il meglio di sé. Ho sempre pensato che il genere fosse fluido ma solo oggi ho le parole per dirlo. Penso che la differenza tra uomini e donne sia solo nella diversità del funzionamento dei corpi dal punto di vista biologico e che tutto il resto sia socialmente costruito. Penso che la normalità intesa come eteronormatività, che porta avanti il pensiero unico, quello della famiglia tradizionale, sia solo un costrutto sociale che fa stare le persone dentro al sistema, forse perché stare nello status quo è più facile, è confortante, perché si sa come muoversi, agire e comportarsi per non creare scandali, scompiglio, destabilizzare gli altri. Chiamo questo stile di vita "stare dentro ai quadratini", e ritengo che non sia salutare continuare a farlo, poiché ci porta poi a scandalizzarci se un rapper bacia un uomo al festival di Sanremo. A distanza di mesi, vorrei dire alla signora dello spogliatoio che questi confini devono essere sfumati, resi più morbidi e a volte addirittura aperti, perché restringersi così porta a soffocare. Questi limiti servono soltanto a delineare i confini tra giusto e sbagliato, bene e male, e contribuiscono a perpetuare una cultura di esclusione e discriminazione. Lei sa come restare entro certi limiti, mentre io li trovo stretti e limitanti. Dall'altro lato, ritengo necessario esprimere una critica nei confronti di questa donna, in quanto madre ed educatrice, poiché sembra perpetuare delle lacune notevoli dal punto di vista educativo e pedagogico.

Come educatrice, mi sento portata a suggerire che sarebbe importante per questa signora intraprendere un percorso di crescita, iniziando ad approfondire certi temi invece di adottare un approccio superficiale. Ciò che voglio sottolineare è che credo sia cruciale e urgente educare le persone a trarre insegnamento dagli ostacoli che possono sorgere nella vita, poiché sono proprio questi ostacoli che ci permettono di crescere e di superare ciò che pensavamo di essere fino a quel momento. Senza figure come Rosa Chemical che "scandalizzano" i nostri modi di pensare, non potremmo progredire o imparare ad aprirci all'altro. Il cammino verso una società inclusiva, dove nessuno viene escluso, potrebbe essere lungo e forse rimarrà un ideale a cui aspirare, ma ho fiducia nell'essere umano come individuo in costante evoluzione e agente del cambiamento. Spero in un futuro migliore per tutti.

È possibile che io sia una sognatrice irrimediabile e ingenua, ma è altrettanto vero che il cambiamento è già in corso. Potremmo non vederlo, ma possiamo percepirlo. La chiave è lasciarsi influenzare e accoglierlo, per rendere le cose possibili.

ALLEGATO N° 1 COPIONE DELLO SPETTACOLO IO SONO SOLO IO

Io sono io

*Musica: Santa Rosalia brano di Levante arrangiamento David Wilkes Benini
Entra Greta con jeans e maglietta
si mette davanti allo specchio e inizia a radersi la barbetta e i baffi. Poi si rade il petto.
Si toglie jeans e maglietta e si mette un vestito nero elegante. Ai piedi delle scarpe da tennis bianche.
Poi si trucca, si sistema i capelli, e dice:*

GRETA: Questa sono io.

Poi si mette un cappello alla Bogart e un cappotto, prende l'ombrello ed esce

Stop musica

Apri ombrello arcobaleno e accenna una danza sotto la pioggia

Poi entra in una stanza, si toglie il cappello e il cappotto e si siede

Entra la Moderatrice vestita con un gilet, un paio di pantaloni con bretelle e una camicia bianca. Ha un cartellino them/they

Moderatrice: Oggi diamo il benvenuto a nuovi membri del nostro gruppo di mutuo aiuto. Se volete presentarvi col vostro nome e pronome e dire qualcosa di voi, se vi fa piacere.

Dagli spettatori ci sono presentazioni (Sono Iride, lui; Sono Carla, lei; Sono Enrico, lui, etc.)

Moderatrice: Dato che siete tanti, dalla prossima volta useremo un cartellino con il pronome. Ci sono tra voi anche persone ormai molto esperte nel nostro gruppo

GRETA: Sono Greta e il mio pronome è lei. Oggi mi sento felice

Moderatrice: Bentornata Greta

GRETA: Ho deciso di usare i vestiti che mi rappresentano di più. Ho impiegato due ore a prepararmi. Di solito quando mi vesto ci metto due minuti. Non ricordo di essermi sentita me stessa da molto tempo. Forse era da quando indossavo i tutù di mia sorella , a tre anni, che non sono stata così contenta.

*Musica: (testo musicale arrangiato da David Wilkes Benini), scena muta di lei che si mette davanti allo specchio , che prima era coperto da un telo rosso, con il tutù bianco.
Balla davanti allo specchio
Stop Musica*

GRETA: Credo di aver sempre saputo di essere diversa dai miei amici

Moderatrice: E questo come ti fa sentire?

GRETA: Strana. Non so se oserei vestirmi così ogni giorno, però sarebbe bellissimo ... il fatto è che faccio parte di una organizzazione cattolica e non credo mi accetterebbero se andassi da loro così vestita... quando facciamo le feste tra amici. Per loro sono il caposcout affidabile.

Moderatrice: Ne hai parlato con loro?

GRETA: NO, ma voglio farlo. Sono stufa di nascondermi.

Voce fuori campo: Come dice Virginia Woolf, sono gli abiti a portare noi, e non noi a portare gli abiti; possiamo far sì che modellino bene un braccio, o il seno, ma essi ci modellano a piacer loro il cuore, il cervello, la lingua.

GRETA: oggi mi sento donna, una bella donna

*Voci di testimonianze fuori scena
Sono Iride, non mi identifico in uno dei due generi
Sono Carla, anche io vorrei avere il coraggio di Greta di vestirmi come voglio*

Musica *CAN YOU FEEL THE LOVE TONIGHT* di Elton John, arrangiamento Pentatonix

GRETA è davanti al computer che scrive. Indossa pantaloncini e camicia scout

GRETA come caposcout organizza un gioco a squadre (Caccia al tesoro) con i lupetti (video)

GRETA: Forza bambini, venite qui. Oggi faremo un gioco da grandi visto che avete appena imparato a leggere. Vi darò una mappa e un foglietto con un indizio. Dovete risolvere l'indovinello e trovare il foglietto successivo. Ci sono dieci foglietti. Ora vi divido in squadre da tre

GRETA: Cari amici capiscout, i sessi sono diversi; eppure si confondono. Non c'è essere umano che oscilli così da un sesso all'altro, e spesso non sono che gli abiti a serbare l'apparenza virile o femminile, mentre il sesso profondo è l'opposto di quello superficiale.

Ecco, per me è così proprio come dice Orlando. Io sono una donna ma voi non mi vedete come tale. E' da tanto che voglio dirvelo perché voi siete stati la mia famiglia da quando ero lupetto. Sono cresciuta con voi.

Ecco l'ho fatto. L'ho scritto

Vediamo cosa dicono.

Squilli di messaggi che rattristano GRETA.

*Musica Somebody that I used to know, Gotye, arrangiamento D. Wood, Rev. Benini
GRETA è dalla Moderatrice per un colloquio personale. Indossa scarpe da tennis e un vestitino a fiori leggero*

Moderatrice: E così non ti hanno voluta più nel gruppo

GRETA: *(molto triste, sull'orlo delle lacrime)* Infatti. Hanno detto che non potevo più frequentare gli scout e soprattutto stare con i bambini. Sono arrabbiata e delusa. Per me sono... importanti. Ho amici tra di loro... avevo. Amici che non sono contenti del nuovo corso che sta prendendo la mia vita. Alcuni mi hanno scritto, però in privato, che sono dalla mia parte e non condividono le decisioni prese dall'alto.

Moderatrice: Immagino non abbiano voce in capitolo

GRETA: O forse non vogliono esprimerla. E pensare che non devono far fatica perché gli scout hanno una divisa uguale per tutte e tutti.

Moderatrice: Questa cosa che è successa col gruppo ti ha fatto cambiare idea su cosa fare o no?

GRETA: Voglio cominciare il percorso. Voglio un seno. Ho sempre invidiato quello di mia sorella, così sfacciatamente prominente.

Musica Happy Together, The Turtles, arrangiamento S. Davis
GRETA indossa una gonna lunga, una tshirt e scarpe da tennis

GRETA: L'ho detto anche alla mia famiglia

Moderatrice: e come è andata?

GRETA: Bene, la sorpresa più grande è stata la mia prozia di 86 anni. I miei erano in apprensione prima di comunicarlo. Mi hanno fatto aspettare in ingresso, ma dopo pochi minuti è comparsa la mia prozia e mi ha detto: "Ciao Greta. Sai che così assomigli a tua mamma da giovane? Spero che non erediterai le caviglie gonfie (*battuta*)".

Moderatrice: La fantastica normalità. E i tuoi amici?

GRETA: Beh, è stato divertente.

Moderatrice: Divertente?

GRETA: Sì. Dopo il mio coming out, improvvisamente tutti hanno confidato di essere gay. Solo uno è etero. Incredibile. È il gruppetto di amici del liceo ...pensa se ce lo fossimo detti prima avremmo fatto cose più divertenti che giocare a calcio che non piace a nessuno... forse chi si assomiglia si piglia.

Moderatrice: E con gli scout? Ci sono novità?

GRETA: No. Tutto tace. Ho solo dei messaggi whatsapp da parte di alcuni di loro, quelli che solidarizzano. Gli altri hanno tagliato i ponti. Sono transfobici e pensare che dovrebbero accogliere tutti. A parole...

Musica Raise your glass Pink, arrangiamento D. W. Benini;
GRETA è di nuovo nel gruppo di auto aiuto con cartellino Her she

Moderatrice: Bentornate al gruppo di mutuo aiuto. Come sapete io a fine anno non potrò essere più la moderatrice di questo gruppo per motivi di lavoro quindi

d'ora in poi sarà Greta prenderà il mio posto. Quindi da oggi inizia ufficialmente ad affiancarmi come moderatrice.

GRETA: Magari un applauso di incoraggiamento...

Moderatrice: Oggi faremo un'attività diversa dal solito, proposta da lei. Facciamo un gioco tutte insieme, con i foglietti che vi ho dato all'inizio dell'incontro. Vi va? (*La Moderatrice si rivolge agli spettatori*)

La Moderatrice sistema un cestino della carta in centro alla stanza e da un block notes a GRETA e uno lo tiene per sé.

Moderatrice: Scrivete sul foglietto che vi è stato dato gli insulti transfobici e omofobi che vi è capitato di sentire o le frasi che vi hanno ferite o che anche voi avete usato e poi strappate il foglietto e aspettate che io venga a prenderlo.

GRETA: io li leggerò e poi li appalotterò e li getterò nel cestino. Potrò controbattere o commentare. Io vi mostrerò come fare e la prossima volta lo facciamo assieme.
E' liberatorio

Musica registrata

Sporco frocio ... Eppure mi lavo ogni giorno!
Lesbica di merda... Lesbica si , orgogliosamente lesbica. Merda sarai tu
Culattoni... Vecchio insulto
Non siamo compatibili.... Questa poi!
Quando eri donna/uomo... Questo lo chiedono spesso
Mai il DAMS: E' da culattoni!... Questa non l'avevo mai sentita!
Come ti chiamavi prima? ... Mai chiedere il dead name!
Tutte le trans battono ... che cosa? Il cinque? Dei record?
Non ti riconosco più... Forse non ci siamo mai incontrati
Sguardi indagatori

STOP Musica

Bibliografia

- Anzani A., Solito N., Ruscio, E. *Alleanza*. Voci trans a dialogo con la psicologia*. Pesaro: Intra, 2022.
- Austin, A., & Goodman, R. «The impact of social connectedness and internalized transphobic and gender non-conforming adults. *Journal of homosexuality*.» 2017: 825-841.
- Biasin, C. *Che cos'è l'autoformazione*. Roma: Carocci, 2012.
- Bockting, W. O., Miner, M. H., Swinburne Romine, R. E., Hamilton, A., & Coleman, E. «Stigma, Mental Health, and Resilience in an Online Sample of the US Transgender Population. *American Journal of Public Health*.» 2013: 943-951.
- Boffo, V. *Relazioni educative: tra comunicazione e cura*. Milano: Apogeo, 2011.
- Bruner, J. *La cultura dell'educazione*. Milano: Feltrinelli, 1997.
- Budge, S. L., Adelson, J. L., & Howard, K. A. S. «Anxiety and depression in transgender individuals: The roles of transition status, loss, social support, and coping. *Journal of consulting and clinical Psychology*, .» 2013: 545-557.
- Camilla, Vivian. *Gender Libera tutt**. Milano: Baldini+Castoldi, 2022.
- Castiglioni, M. a cura di, . *Per una pedagogia dei transiti nell'età adulta*. Pisa: Edizioni ETS, 2021.
- Cavallo A., Lugli L., Prearo M. *Cose spiegate bene. Questioni di un certo genere*. Milano: Iperborea, 2021.
- Coelho, J. S., Suen, J., Clark, B. A., Marshall, S. K., Geller, J., & Lam, P. Y. «Eating disorder diagnoses and Symptom Presentation in Transgender Youth: A Scoping Review. *Current Psychiatry Reports*.» 2019.
- Cohn, T. J., Casazza, S. P., & Cottrell, E. M. «The mental health of gender and sexual minority groups in context. In K. B. Smalley, J. C. Warren, & K. N. Barefoot,» *LGBT health: Meeting the needs of gender and sexual minorities.*, 2018: 161-179.
- Cussino, M., Crespi, C., Mineccia, V., Molo, M, Motta, G., & Veglia, F. « Sociodemographic characteristics and traumatic experiences in an Italian

- transgender sample. *International Journal of Transgenderism*, 18(2), .» 2017: 215-226.
- Dhejne, C., Van Vlerkelen, R., Heylens, G., Arcelus, J.,. «Mental health and gender dysphoria: A review of literature. *International Review of Psychiatry*.» 2016,: 44-57.
- Dierckx, M., Montmans, J., Mortelmans, D., & T'sjoen, G. «Families in transition: A literature review. *International Review of Psychiatry*, 28(1),.» 2016: 36-43.
- Ehrensaft, D. « Boys will be girls, girls will be boys; Children affect parents as parents affect children in gender nonconformity. *Psychoanalytic Psychology*, 28, .» 2011: 528-548.
- Disclosure*. Diretto da Sam Feder. 2020.
- Fisher A. D., Castellini, G., Bandini, E., Casale, H., Fanni, E., Benni, L., Ferruccio, N., Meriggiola, M. C., Manieri, C., Gualerzi, A., Jannini, E., Oppo, A., Ricca, V., Maggi, M., & Rellini, A. H.,. «Cross-sex Hormonal Treatment and Body Uneasiness.» 2014: 709-719.
- Ghini, R. *Fere la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*. Bologna: Il Mulino, 2019.
- Gilbert, P.A., Pass, L. E., Keuroghlian, A. S., Greenfield, T. K., & Reisner, S. L.,. «Alcohol research with transgender populations: A systematic review and recommendations to strengthen future studies.» *Drug and Alcohol Dependence*, 2018: 138-146.
- Giuliani, G., Galetto, M., Martucci, C., (a cura di). *L'amore ai tempi dello tsunami. Affetti, sessualità, modelli di genere in mutamento*. Verona: Ombre Corte, 2014.
- Harvey, M. R.,. «). Towards an Ecological Understanding of resilience in trauma survivors. *Journal of Aggression, Maltreatment & Trauma*.» 2007.
- Hatzenbuehler, M. L.,. «The Social Environment and Suicide Attempts in Lesbian, Gay and Bisexual Youth. *Pediatrics*.» 2011: 896-903.
- Hines, S., Taylor, M. «Il genere è fluido? Libri di base per il XXI secolo.» Roma: Nutrimenti, 2021.

<http://www.domna.it/>. s.d.

<https://metaarte.it/>. s.d.

<https://tgeu.org/tmm-idahot-update>. maggio 2015.

https://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizia/sanitaria/2018/06/19/ams-toglie-transessualità-da-lista-malattie-mentali_3c967c6d-a5f4-462e-97ea-affd23b053ab.html. s.d.

<https://www.corocanoneinverso.it/>. 2013.

https://www.instagram.com/p/Cv7CvKRMQfc/?utm_source=ig_web_copy_link&igshid=MzRIODBiNWFIZA==. s.d.

<https://www.satpink.it/>. s.d.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/disforia/>. s.d.

<https://www.wpath.org/publications/soc>. s.d.

Lingiardi, V., Nardelli, N., & Tripodi, E. « Reparative attitudes of italian psychologists toward lesbian and gay clients: Theoretical, clinical and social implications. Professional Psychology; REsearch and Practice, 46, .» 2015: 132-139.

Malpas, J.,. «Between Pink and Blue: A Multi-Dimensional Family Approach to Gender non-conforming children and their Families. Family Process, 50(4), .» 2011: 453-470.

Marshall, e., Claes, L., Bouman, W. P., Witcomb, G. L., & Arcelus, J. «Non-suicidal self-injury and suicidality in trans people: A Systematic review of literature. International Review of Psychiatry.» 2016: 58-69.

Meyer, I. H.,. *Prejudice and Discrimination as Social Stressors. In I. H. Meyer & M. E. Northridge, The Health of sexual Minorities* . US: Springer, 2007.

Meyer, I. H.,. «Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay and bisexual population: Conceptual issue and research evidence. Psychological Bulletin.» 2003: 647-697.

Nealy, E. C.,. *Trans Kids and Teens: Pride, Joy, and Families in Transition*. W. W. Norton & Company, 2017.

Nuttbrock, L., Bockting, W., Rosenblum, A., Hwahng, S., Mason, M., Macri, M., & Becker, J.,. «Gender Abuse and Major Depression Among Transgender women:

- A Prospective Study of Vulnerability and Resilience. *American Journal of Public Health.*» 2014: 2091-2198.
- Ortolani, Leo. *Cinzia*. Baopublishing, 2018.
- Pachankis, J. E., «). The psychological implication of concealing a stigma: A cognitive-affective-behavioral model. *Psychological Bulletin.*» 2007.
- Pflum, S. R., Testa, R. J., Balsam, K. F., Goldblum, P. B., & Bongar, B. «Social support, trans community connectedness, and mental health symptoms among transgender and gender nonconforming adults. *Psychology of Sexual Orientation and Gender Diversity.*» 2015: 281-286.
- Reisner, S. L., Katz-Wise, S.L., Gordon, A.R., Corliss, H.L., & Austin, S. B. «*Journal of Adolescent Health.*» *Social Epidemiology of Depression and Anxiety by gender Identity.* , 2016: 203-208.
- Romano, M. J. *Indietro non si torna*. Milano: TEA, 2023.
- Rood, B. A., Maroney, M. R., Puckett, J. A., Berman, A. K., Reisner, S.L., & Pantalone, D. W.,. 2017.
- Rood, B. A., Maroney, M. R., Puckett, J. A., Berman, A. K., Reisner, S.L., & Pantalone, D. W.,. «Identity concealment in transgender adults: A qualitative assessment of minority stress and gender affirmation. *American Journal of Orthopsychiatry.*» 2017.
- Rood, B. A., Reisner, S. L., Surace, F. I., Puckett, J. A., Maroney, M. R., & Pantalone, D. W.,. s.d.
- Rood, B. A., Reisner, S.L., Surace, F.I., Puckett, J.A., Maroney, M. R., & Pantalone, D. W.,. «Expecting Rejection: Understanding the Minority Stress Experiences of Transgender and Gender-Nonconforming Individuals. *Transgender Health.*» 2016: 151-164.
- Ryan, C., Huebner, D., Diaz, R. M., & Sanchez, J. «Family Rejection as a Predictor of Negative Health Outcomes in White and Latino Lesbian, Gay and Bisexual Young Adults. *Pediatrics*, 123(1),.» 2009: 346-352.
- Scandurra, C., Amodeo, A. L., Bochicchio, V., Valerio, P., & Frost, D.M. «Psychometric characteristics of the Transgender Identity Survey in an Italian sample: A

- measure to assess positive and negative feeling towards transgender identity. International Journal of Transgenderism, .» 2017: 53-65.
- Simons, L., Schrager, S. M., Clark, L. F., Belzer, M., & Olson, J. «Parental support and Mental Health Among Transgender Adolescents. Journal of Adolescent Health, 53(6), .» 2013: 791-793.
- Singh, A. A., Hays, D. G., & Watson, L. S.,. «Strenght in the Face of Adversity: Resilience Strategies of Transgender Individuals. Journal of Counseling & Development,..» 2011: 20-27.
- Singh, A. A., Meng, S. E., & Hanse, A. W.,. «“I am My Own Gender”: Resilience Of Trans Youth. Journal of Counseling & Development, 92(2).» 2014: 208-218.
- Turner, L., Whittle, S., & Combs, R. *Transphobic hate crime in the European Union*. . Londra: London: Press for Change., 2009.

Sitografia

- <http://www.domna.it/>. s.d.
- <https://metaarte.it/>. s.d.
- <https://tgeu.org/tmm-idahot-update>. maggio 2015.
- https://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizia/sanitaria/2018/06/19/ams-toglie-transessualità-da-lista-malattie-mentali_3c967c6d-a5f4-462e-97ea-affd23b053ab.html. s.d.
- <https://www.corocanoneinverso.it/>. 2013.
- https://www.instagram.com/p/Cv7CvKRMQfc/?utm_source=ig_web_copy_link&igshid=MzRIODBiNWFIZA==. s.d.
- <https://www.satpink.it/>. s.d.
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/disforia/>. s.d.
- <https://www.ilpost.it/2020/07/03/disclosure-documentario-netflix/>